

TOSCANI!

Dopo i disastri che la Patria comune aveva sofferto nel 1849, le vostre speranze si rivolsero al RE VITTORIO EMANUELE, che solo tenne alto il Vessillo Italiano. Quando il Principe che regnava in Toscana, anziché aderire ai voti della Nazione ebbe abbandonato il territorio dello Stato, il Governo Provvisorio in nome vostro invitò il RE VITTORIO EMANUELE ad assumere durante la guerra la dittatura di questa bella parte d'Italia. Il Re, secondando nella sostanza i vostri desiderii, preferì forma più modesta, ed assunse insieme col supremo comando dell'esercito il protettorato della Toscana, con animo di mantenerne illesi tutti i diritti, e col solo fine di provvedere alle emergenze della guerra, di tutelare l'ordine pubblico, di compire tutti gli Atti che siano richiesti dalle urgenti necessità dello Stato. Egli degnò commettere a me il rappresentarlo presso di voi. Assumo l'alto ufficio con animo trepidante per la difficoltà dell'incarico, ma sicuro nella coscienza di compiere un obbligo verso la Patria comune, e nel fermo volere di giovare a questa Toscana cara a tutti gli Italiani per la parte che tiene nella storia della nostra civiltà, più cara a me per la benevolenza che voleste dimostrarmi.

I benemeriti Cittadini che tennero il Governo Provvisorio mi agevolarono il compito cogli atti che ripararono le conseguenze più gravi della riazione, a cui la vostra patria soggiacque. Estraneo alle parti che sorsero in Toscana, mi asterrò dal frammettermi nelle questioni di ordinamento politico, che troveranno luogo più opportuno quando la Toscana sarà in possesso di quelle libertà, che le furono ingiustamente tolte, e di cui si mostrò vieppiù degna col mirabile contegno tenuto in questi ultimi avvenimenti.

Ad un solo scopo tenderà dunque la mia amministrazione, a quello di agevolare la guerra che si combatte; e per agevolarla, a tenere ordinato questo stato, che a guerra finita vi sarà restituito come un sacro deposito dalla Maestà del RE VITTORIO EMANUELE, la cui lealtà è oggetto di ammirazione all' Italia e al mondo.

TOSCANI!

Voi avete grandemente contribuito a provare che l' Italia è degna della Indipendenza, per cui sta combattendo col suo esercito il Re di Sardegna, sussidiato dal suo Augusto Alleato l' Imperatore dei Francesi. Continuate a dar prova di quella disciplina, di quella moderazione, di quella obbedienza alle Leggi ed ai Magistrati, che dovranno assicurare quel supremo beneficio all' Italia ed alla Toscana liberata per sempre da ogni influsso straniero. Io dal canto mio vi prometto che nulla mi starà tanto a cuore quanto il corrispondere alle intenzioni del Re, e di meritare la vostra fiducia cooperando al bene di questa nobile parte d' Italia.

Firenze li undici Maggio milleottococinquantanove.

C. BON-COMPAGNI

Commissario Straordinario

del Re Vittorio Emanuele

durante la Guerra d' Indipendenza.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Considerando che la Rappresentanza nazionale dello Stato non possa essere costituita e convocata durante la Guerra della Indipendenza,

Considerando che frattanto sia necessario interrogare sugli interessi del paese molti di coloro che hanno dato prova di esserne gli autorevoli interpreti

DECRETA:

1. È istituita una Consulta del Governo della Toscana, i componenti della quale sono nominati dal Commissario straordinario.

2. La Consulta terrà regolarmente un Adunanza mensile, in cui le si renderà conto delle cose più importanti relative all'amministrazione dello Stato, e darà il suo parere sugli affari di maggior momento sui quali sarà interpellata dai Ministri.

3. Potrà essere convocata straordinariamente tutte le volte che il Governo lo reputi opportuno.

4. Il Commissario nomina il Presidente ed il Segretario, e la Consulta sceglie tra i suoi membri due Vicepresidenti.

5. Sono nominati componenti la Consulta i seguenti Signori

Marchese GINO CAPPONI *Presidente.*

Cav. Avv. LEOPOLDO GALEOTTI *Segretario.*

ADAMI PIETRO

ANDREUCCI Avv. FERDINANDO

BARTOLOMMEI Marchese FERDINANDO *Gonfaloniere di Firenze*

BASEVI Dottore E.

BASTOGI Cav. PIETRO

BORGHESI Conte SCIPIONE

BECAGLI Avv. LUIGI

BUFALINI Cav. Prof. MAURIZIO

CAREGA Cav. Priore ALESSANDRO

CENTOFANTI Prof. SILVESTRO

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Considerando che la Rappresentanza nazionale dello Stato non possa essere costituita e convocata durante la Guerra della Indipendenza,

Considerando che frattanto sia necessario interrogare sugli interessi del paese molti di coloro che hanno dato prova di esserne gli autorevoli interpreti

DECRETA:

1. È istituita una Consulta del Governo della Toscana, i componenti della quale sono nominati dal Commissario straordinario.

2. La Consulta terrà regolarmente un'Adunanza mensile, in cui le si renderà conto delle cose più importanti relative all'amministrazione dello Stato, e darà il suo parere sugli affari di maggior momento sui quali sarà interpellata dai Ministri.

3. Potrà essere convocata straordinariamente tutte le volte che il Governo lo reputerà opportuno.

4. Il Commissario nomina il Presidente ed il Segretario, e la Consulta sceglie tra i suoi membri due Vicepresidenti.

5. Sono nominati componenti la Consulta i seguenti Signori

Marchese GINO CAPPONI *Presidente.*

Cav. Avv. LEOPOLDO GALEOTTI *Segretario.*

ADAMI PIETRO

ANDREUCCI Avv. FERDINANDO

BARTOLOMMEI Marchese FERDINANDO *Gonfaloniere di Firenze*

BASEVI Dottore E.

BASTOGI Cav. PIETRO

BORGHESI Conte SCIPIONE

BECAGLI Avv. LUIGI

BUFALINI Cav. Prof. MAURIZIO

CAREGA Cav. Priore ALESSANDRO

CENTOFANTI Prof. SILVESTRO

CINI Dott. BARTOLOMMEO
COLLACCHIONI GIO. BATTISTA
COPPI PIETRO IGINO
CORSINI DON NERI March. di Lajatico.
CORSI Avv. TOMMASO
DEL RE Avv. ISIDORO
DIGNY Conte LUIGI GUGLIELMO
FABRIZI Avv. GIOVANNI
FENZI Cav. Priore EMANUELLE
GIORGINI Prof. GIO. BATTISTA
LAMBRUSCHINI Cav. RAFFAELLO
MALENCHINI Avv. VINCENZIO
MARZUCCHI Avv. Generale CELSO
MATTEUCCI Prof. CARLO
MEURON NAPOLEONE
MOROSOLI Avv. ROBUSTIANO
MOSSOTTI Prof. FABRIZIO
NOBILI Cav. FEDERIGO
PERUZZI Cav. UBALDINO
PUCCIONI GIUSEPPE *Vice-Presidente alla Corte Suprema di
Cassazione.*
ROMANELLI Dott. LEONARDO
RICCI Dott. ANTONIO
ROSSI Cav. GIROLAMO
RUBIERI ERMOLAO
RUSCHI Dott. RINALDO
SALVAGNOLI Cav. Avv. VINCENZIO
SARDI RAFFAELLO
SEVERI Consig. FLAMINIO
VANNUCCI Prof. ATTO
ZANNETTI Prof. FERDINANDO.

6. Il Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li undici Maggio Milleottococinquantanove.

C. BON-COMPAGNI

*Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele
durante la Guerra dell'Indipendenza.*

Il Ministro dell'Interno
BETTINO RICASOLI.

*Per l'apposizione del Sigillo
il Ministro di Giustizia e Grazia*
ENRICO POGGI.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
DEL RE VITTORIO EMANUELE
DURANTE LA GUERRA DELL'INDIPENDENZA

Decreta :

Li Signor Celestino Bianchi è nominato Segretario Generale del Commissario Straordinario.

Dato in Firenze li undici Maggio milleottococinquantanove.

C. BON-COMPAGNI.

*Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele
durante la Guerra dell'Indipendenza*

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
DEL RE VITTORIO EMANUELE
DURANTE LA GUERRA DELL'INDIPENDENZA

Volendo provvedere al regolare andamento delle Amministrazioni dello Stato Decreta

ARTICOLO I.

Sono nominati Ministri

All' Interno il Barone Bettino Ricasoli,
 Alla pubblica Istruzione il Marchese Cosimo Ridolfi,
 Alla Giustizia e Grazia il Consigliere alla Corte d' Appello
 di Firenze Enrico Poggi,
 Alla Finanza Raffaello Busacca.

ARTICOLO II.

È nominato interinalmente Ministro della Guerra l' Avv. Vincenzo Malenchini.

ARTICOLO III.

Del Ministero degli Affari Esteri è incaricato interinalmente il Marchese Cosimo Ridolfi.

Del Ministero degli Affari Ecclesiastici il Cons. Enrico Poggi.
 Dato in Firenze li undici Maggio milleottococinquantanove.

C. BON-COMPAGNI.

*Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele
 durante la Guerra dell' Indipendenza*

Il Segretario Generale
CELESTINO BIANCHI.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Decreta:

ARTICOLO 1.

Tanto per l'Esercito quanto per la Marina da guerra e mercantile, unica bandiera dello Stato sarà da qui innanzi la bandiera tricolore Italiana.

ARTICOLO 2.

I tre colori Nazionali saranno disposti in liste verticali nell'ordine seguente: il verde all'asta, il bianco in mezzo, il rosso fuori.

ARTICOLO 3.

I Ministri della Guerra e degli Affari Esteri sono incaricati per la parte che spetta a ciascuno, della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li undici Maggio milleottococquantanove.

C. BON-COMPAGNI

*Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele
durante la Guerra dell'Indipendenza.*

Il Ministro della Guerra
VINCENZO MALENCHINI.

Il Ministro degli Affari Esteri
COSIMO RIDOLFI.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Decreta:

Le Sentenze e i Decreti dei Tribunali dello Stato e li Atti dei pubblici Notari dovranno dal momento della pubblicazione del presente Decreto, intitolarsi „ *In nome del Governo della Toscana.* „

Dato in Firenze il dì undici Maggio milleottococinquan-
tanove.

C. BON-COMPAGNI

*Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele
durante la Guerra dell'Indipendenza.*

Il Ministro di Giustizia e Grazia
ENRICO POGGI.

Per l'apposizione del Sigillo
Il Ministro di Giustizia e Grazia
ENRICO POGGI.

Illustrissima Signore

Chiamato dalla fiducia onorevolissima di S. E. il Commissario di S. M. il Ré Vittorio Emanuele a reggere il Ministero dell'Interno nel Governo della Toscana, credo mio debito di rendere note le principali norme direttive cui intendo conformarmi nel difficilissimo ufficio che assumo in questi solenni momenti, guardando solo all'obbligo che ognuno ha di consacrarsi interamente all'Italia.

Essa è nel gran cimento che deciderà del suo avvenire, poichè il costituirsi in Nazione o divenire tutta schiava dell'Austria che ci opprime, dipende solamente dal cacciarla, o non cacciarla di là dalle Alpi, e per sempre. Questa impresa fondata nella ragione e nella giustizia è benedetta visibilmente dalla Divina Provvidenza che ha suscitato a sostenerla due fortissimi Campioni, il Re di Sardegna, e l'Imperatore dei Francesi, i quali collegarono indissolubilmente l'altezza della mente, la generosità dell'animo, e la forza del braccio per dare all'Italia la Indipendenza. Questo è lo scopo a cui deve intendere con ogni sforzo ciascuno Italiano. La Indipendenza è il bene massimo che bisogna conseguire: per conseguirlo non v'è sacrificio cui non si debba andare incontro risolutamente; la perdita della vita stessa non è un sacrificio; quindi è che il pensiero d'essere Italiano, e di volere essere indipendente è il mio pensiero predominante, e confido che sia tale in tutti coloro che coopereranno meco nella pubblica cosa.

La Toscana ha in modo solenne manifestato il sentimento nazionale italiano che era in Lei, e che pur non volevasi riconoscere. È ormai tempo che le forze di questo Paese si dispieghino tutte quante. — Il Governo Granducale, o le spongeva, o le ammolliava, o le disperdeva. Il nostro nazionale Governo deve accenderle, corroborarle, riunirle. L'antica civiltà si unifici colla nuova; le gloriose tradizioni del passato sieno agguagliate dalle virili opere del presente; e il sentirsi Toscani ci faccia degni e fermissimamente risolti ad essere Italiani. I cuori si purifichino con la religione, le menti s'illuminino colla scienza, le destre si fortifichino con le armi. La virtù, il senno, la ricchezza, il lavoro, tutto cospiri a farci intrepidi ne' travagli, prodighi dell'opera e della vita, prudenti negli uffizj, saggi nei consigli, e soprattutto fortissimi a respingere i desiderj intempestivi, aspettando con la prima virtù cittadina, con la tranquillità incrollabile in mezzo ai pericoli, il compimento dell'alto destino serbato solo ai Popoli che sanno fare e patire cose forti.

Sebbene cure principali del Governo debbano essere il costante mantenimento dell'ordine e l'efficace cooperazione alla Guerra della Indipendenza, niun'altra parte della buona amministrazione sarà da me negletta. Il cessato regime granducale non era un governo, perchè non secondava le forze morali del Paese, perchè non aveva un sistema di sagge massime politiche, non aveva un complesso di ben congegnate istituzioni pubbliche. Tale non sarà il governo nazionale. Egli rialzerà prima di tutto

il sentimento morale. Non v'è saldezza di governo ove negli uffici non sia il Cittadino governato dalla coscienza e miri soltanto al suo privato vantaggio; ed ove le azioni non siano guidate dalla giustizia delle Leggi e dei governanti. In questa guisa potranno rifiorire le scienze, le lettere e le arti; su questa base la industria sarà feconda perchè proba; e il lavoro sarà produttivo perchè non dissipatore; con questa norma le pubbliche amministrazioni procederanno con moto equabile e regolare non scompagnato da quella giusta rapidità nel disbrigo degli affari che gli amministrati hanno sempre diritto di esigere dagli amministratori; nè mancherà quella concordia di pensiero e d'opera, che rende veramente efficace e benefica l'azione del Governo.

A questo alto indirizzo che viene dal nuovo essere di tutta Italia niun Paese può meglio corrispondere quanto la Toscana per l'antica sua civiltà equabilmente diffusa, per una terra fortunata ove ogni sasso ha una memoria, e dove ogni Città e ogni Castello ha possidenti, negozianti, e operai provvisti di capitali materiali e morali. Questa è la terra, nella quale i Comuni antichi gettarono le fondamenta dei moderni. Ora devesi adoperare la istituzione dei Municipj con l'animo, e con l'intento nazionale. Ogni Città, e ogni Castello ricevano il comune impulso, provvedano ai propri bisogni senza credere che i bisogni universali siano loro estranei. Essi non sono altro che parti di un gran tutto, e perchè queste si muovano nella sfera in cui sono attratte dalla formazione della nazionalità, è necessario che gli uomini più autorevoli delle varie Comunità col consiglio, e con l'esempio persuadano e dirigano gli altri. Ora chi non può andare in campo, vada nel palazzo del Comune: in ambo i luoghi si coopera alla istessa impresa; là col valore delle armi; quà con l'operosità civile. Allora davvero l'animo nazionale sarà fatto grandissimo, perchè composto dell'animo di più Cittadini uniti insieme in un solo volere.

Sarà mia cura il provvedere alle tante istituzioni locali che la carità e il senno de' nostri maggiori fondarono. Esse saranno ritirate, ove occorra, alla loro origine, i loro patrimoni saranno vigilati, l'azione loro sarà rinvigorita. Ogni maniera d'Istituti di pubblica beneficenza saranno (quanto più presto consentano i tempi) richiamati a quel provvido reggimento che migliora e benefica, perchè congiunge all'opera politica lo spirito consolatore della carità.

Guai se un movimento sociale sì vasto e sì armonico fosse minimamente disturbato! il disturbo anco piccolo di una parte avrebbe un effetto dannosissimo sul tutto. Ad impedire questi mali, che è facile più prevenire che riparare, due cose principalmente io stimo necessarie — una virile concordia di tutti i Cittadini; una più efficace ingerenza di tutti gl'impiegati. La concordia non deve solo calpestare le misere passioni del proprio nido, ma deve informarsi al gran sentimento della nazionalità, e alla tremenda prova della guerra. Bisogna stringersi tutti come fratelli, ma armati di senno

quanto di ferro per attutire le tendenze e gli affetti men degni di questa Italia che sta per compiere il voto di tanti secoli. Chiunque non sa immolare i suoi privati interessi non sa essere Italiano.

La seconda cosa necessarissima è la nuova ingerenza degl'impiegati. Essi non devono essere gli strumenti servili di un governo assoluto che gli salarii come domestici, ma dignitosi sostenitori d'un principio moralmente politico, cooperatori zelanti, perchè coscenziosi, d'un governo nazionale e mantenitori severi ed animosi dell'ordine pubblico e della puntuale osservanza delle Leggi. Essi non devono essere pezzi materiali d'una macchina dispotica, nè timidi blanditori di male passioni, ma forze vive, e compagni intelligenti, d'un reggimento sapientemente liberale, e perciò stesso regolato non dal capriccio, ma dalla ragione e dalla Legge.

Ecco i punti principali della mia fede politica, e le norme della mia condotta governativa.

Io la prego sig. Prefetto, a considerarle attentamente per conformarsi ad Esse, e a trasmetterle, e commentarle ai suoi dipendenti. Mi confido trovare in Lei e in Loro pieno consenso, e così la certezza che provvederemo insieme al massimo bene della Toscana e della Italia.

Dal Ministero dell'Interno li 12 Maggio 1859.

Il Ministro dell'Interno
BETTINO RICASOLI.

Illustrissimo Signore

Il nobile slancio de' Toscani a concorrere nell'impresa della Indipendenza va sempre più manifestandosi, ed è consolante il vedere come si stabiliscano dovunque Commissioni all'oggetto di raccogliere le generose offerte per le spese della Guerra, specialmente pei Giovani valorosi che accorrono sotto la bandiera nazionale.

Molte Commissioni si sono già instituite e molte vanno ad instituirsi. Il potere Municipale le renderà più utili e più regolari. Quindi è che ogni Gonfaloniere deve essere Presidente nato di ciascuna Commissione, e il Camarlingo dev'essere il Cassiere che corrisponderà direttamente con la Depositeria. Per le spese necessarie e pagare il viaggio dei volontarj fino al luogo di deposito ove sono diretti è autorizzato il Gonfaloniere a rilasciare un *buono nominativo* sul Camarlingo Comunale. Sarà poi ufficio del Gonfaloniere di trasmettere mese per mese al Ministero dell'Interno il Rendiconto della Commissione.

Ho l'onore di segnarmi con distinto ossequio

Dal Ministero dell'Interno, li 13 Maggio 1859.

V.° B. RICASOLI

Sig. Gonfaloniere della Comunità
di

Devotissimo Servitore
E. MAGHERINI.

Illustrissima Signore

Chiamato dal Commissario del Re Vittorio Emanuele ad amministrare la Finanza Toscana avrei molto esitato ad accettare la responsabilità della Carica affidatami, se la stessa attitudine della Toscana non m'incoraggiasse e le condizioni in cui versa attualmente il Paese non rendessero ad ognuno un dovere il prestar l'opera sua.

La Toscana parte nobilissima dell'Italia si sarebbe da se stessa degradata se, come pretendevasi, indifferente fosse rimasta allorchando la sorte della Nazione Italiana si decide sui campi di battaglia. Ma il movimento della Toscana innanzi a cui il cesato anti-nazionale Governo, anzichè cedere preferì sparire, segnerà invece un'epoca gloriosa nella Storia d'Italia. Sublime deve infatti dirsi quel movimento che con la sola unanimità del volere, e senza incontrare il menomo dei mali creduti inevitabili in mutamenti simili, ottenne il suo intento, e collegò strettamente la Toscana alla parte d'Italia che è prima a combattere per la indipendenza della patria comune; ma perchè il santo scopo sia conseguito è mestieri che la pubblica Amministrazione proceda con ordine e vigore onde le difficoltà dell'impresa non s'accrescano, e i necessarij sussidj non manchino alle armi. Mentre dunque la gioventù di ogni località e d'ogni classe corre animosa ad arruolarsi, il cooperare con ogni altro mezzo è dovere di ogni buon cittadino. Ora questa considerazione che è la sola che mi ha indotto ad accettare una Carica, grave in se, gravissima in tempi in cui i bisogni finanziarij dello Stato per la guerra stessa si accrescono, questa considerazione, son sicuro, avrà tutto il suo peso nell'animo di coloro che servono la Finanza Toscana.

Dappochè se l'attività ed esattezza nel servizio sono dovere di chiunque serve lo Stato in tutti i tempi, maggiormente tali doveri son sacrosanti nei tempi attuali in cui è importantissimo che le risorse della Finanza si aumentino, ed aumentarle è lo stesso che cooperare alla guerra per la salvezza dell'Italia. Nè in vero io saprei mettere in dubbio il patriottismo degli Impiegati delle Finanze; la stessa unanimità d'opinione che attualmente si osserva in Toscana ne è prova sicura. La prego nondimeno d'inculcare sempre e caldamente questi sentimenti ai suoi sottoposti onde, adempiendo tutti il nostro dovere, ciascun di noi abbia un giorno il compenso di poter dire: anch'io ho contribuito all'indipendenza dell'Italia.

Ho l'onore di segnarmi con distinto ossequio

Di VS. Illustrissima

Dal Ministero delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici
li 15 Maggio 1859

Devotiss. Servitore
RAFFAELLO BUSACCA.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Considerando che dopo l'abolizione dello Statuto fondamentale le attribuzioni del Consiglio di Stato vennero sostanzialmente alterate colla Legge de' 22 Luglio 1852, e volendo ora richiamare questa istituzione dello Stato a' suoi veri principii;

Decreta :

Art. 1. E restituita in pieno vigore la Legge del 15 Marzo 1848 sul Consiglio di Stato.

Art. 2. Restano ferme per ora tutte le attribuzioni che in materia di contenzioso amministrativo sono conferite al Consiglio medesimo dalle vigenti Leggi.

Art. 3. La presidenza del Consiglio di Stato è mantenuta nel Commendatore Vincenzo Giannini, al quale rimangono tutte le facoltà direttive e disciplinari che oggi gli competono. Quando per altro uno dei Ministri interviene alle Adunanze Generali, o alle Adunanze di Sezione, ne assume di diritto la presidenza.

Art. 4. Nulla è innovato quanto alla presente composizione delle diverse Sezioni, ed alle loro speciali giurisdizioni, non che ad ogni altra cosa che riguardi il personale del Consiglio e della sua Segreteria.

Art. 5. Per le relazioni che può avere il Consiglio di Stato col Governo superiore corrisponderà col Ministero di Giustizia e Grazia.

Art. 6. Il Ministro di Giustizia e Grazia provvederà alla esecuzione del presente Decreto.

Firenze, sedici Maggio milleottococinquantanove.

C. BON-COMPAGNI

*Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele
durante la Guerra dell'Indipendenza.*

Il Ministro di Giustizia e Grazia
ENRICO POGGI.

Per l'apposizione del Sigillo
Il Ministro di Giustizia e Grazia
ENRICO POGGI.

Illustrissima Signore

Con Ordinanza Ministeriale del 14 stante la Segreteria di questo Ministero è stata provvisoriamente divisa in tre Sezioni, ad ognuna delle quali è stato preposto un Segretario, e la trattativa degli Affari è stata così repartita tra le medesime:

Prima Sezione.

Depositeria Generale; Corte dei Conti; Avvocatura dei Dipartimenti dello Stato; Ufficio del Debito pubblico; Banca Nazionale; Banche di Sconto, Casse di Risparmio ed altri Stabilimenti di pubblico credito; Società Commerciali; Camere di Commercio; Zecca; Marina Mercantile.

Seconda Sezione.

Amministrazione Generale del Registro e Aziende riunite; Amministrazione Generale delle Dogane e Aziende riunite; Direzione Generale della Lotteria.

Terza Sezione.

Amministrazione Generale dei Possessi dello Stato; Direzione Generale dei Lavori d'Acque, Strade e Fabbriche Civili dello Stato; Soprintendenza Generale alle Poste; Ufficio del pubblico Censimento; Soprintendenza Generale agli Archivj dello Stato; Direzione della Galleria delle Statue; Amministrazione delle Miniere e Fonderie del Ferro; Direzione degli Uffizj Telegrafici; Direzione del Bonificamento delle Maremme; Direzione dei Lavori Idraulici della Val di Chiana; Direzione dei Lavori del Porto di Livorno; Direzione dei Lavori di essiccazione del Padule di Bientina; Strade Ferrate; Esposizioni Industriali e Agrarie.

Nel portare a sua cognizione quanto sopra, Le partecipo che d'ora innanzi tutti i pieghi indirizzati a questo Ministero debbon avere sulla soprascritta l'indicazione della Sezione cui spettano, e il motto « *riservato* » quando debbano essere aperti soltanto da S. E. il Ministro.

Ho l'onore di segnarmi con distinto ossequio

Di VS. Illustrissima

Dal Ministero delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici
li 16 Maggio 1859.

V. RAFFAELLO BUSACCA.

Devotiss. Servitore
FRANCESCO CAREGA.

Illustrissima Signora

Il Ministero della pubblica istruzione, che mi è stato affidato, riuscirebbe per me un incarico troppo gravoso, e tutte le mie sollecitudini per provvedere al pubblico insegnamento rimarrebbero senza frutto, se io non fossi coadiuvato dal concorde e premuroso consenso di coloro da cui dipendono immediatamente i dispensatori veri del pane dell'intelletto. Perciò a Lei mi rivolgo per esporle quelle massime, che saranno la mia guida nell'alta direzione del pubblico insegnamento, e che desidero siano ben comprese e seguite da tutti i miei operatori. Gli anni che io medesimo ho speso nell'insegnare sia nelle umili scuole pel popolo, sia in una privata istituzione, sia nelle aule universitarie, anni che io rammemoro con vanto e compiacenza, mi danno un qualche titolo alla fiducia dei maestri, e di quelli che ai maestri presiedono, onde io possa sperare che dessi tutti debbano aver fede nella mia premura pel loro bene; e debbano insieme riguardare i provvedimenti che da me sian presi pel buon ordinamento e incremento della pubblica istruzione, come dettati non da sole considerazioni speculative, ma ancora dall'osservazione e dall'esperienza.

Taccio volentieri dell'abbandono in cui per tanti anni è stata lasciata fra noi la pubblica istruzione in quei primi e secondi gradi, che sono la necessaria preparazione agli studi maggiori, e che danno la prima forma alla mente ed al cuore. Taccio del pari l'incuranza in che si tenne l'insegnamento delle scienze morali, che tanto contribuisce a formar l'uomo ed il cittadino, danni che qui solo rammento per deplorare gli amari frutti che ne abbiamo raccolti, e per indicare con quanto zelo e quanta saviezza dobbiamo adoprarci a spargere da un lato nella novella generazione i semi della sapienza con quelli della virtù, e dall'altro con uno spirito nuovo infuso nell'alto insegnamento, a riparare nei giovani già adulti, alla mancanza di quella precedente istruzione educatrice che non poterono avere.

Non vi è oggimai chi di buona fede possa credere all'utilità dell'ignoranza pel buon governo degli Stati, e pel pro della morale e civil convivenza; come non vi è chi possa credere che i doni del Creatore non debbano esser da noi custoditi ed usati, e che l'uomo fatto ad immagine divina diverrebbe più perfetto ravvicinandosi ai bruti. Ma tale scempiezza, che pur sarebbe una bestemmia, non merita confutazione; e se un dubbio degno di esser considerato può elevarsi contro l'istruzione, è il timore che dessa inasprisca e non sani le piaghe morali della società, e faccia la gioventù presuntuosa di se e poco credente. Il che vuol dire che si teme dell'istruzione non accurata, dell'istruzione non compiuta. Or questo timore va dileguato e reso vano col porgere un'istruzione che miri nel tempo stesso a formare l'intelletto e la coscienza, un'istruzione che abbracci tutto l'uomo, che sia una continuazione e un compimento dell'educazione della famiglia. La Scuola e la Chiesa debbono cooperare concordi in questo grande ufficio; le scienze, le lettere, le arti, la religione debbono

stringersi insieme, e tutte concorrere a svolger nell'anima quelle potenze, di che vi stanno i germi, vivificandoli con quell'alito che dà il senso al sapere, la temperanza agli affetti, la santità alle morali virtù.

Or l'istruzione è così intesa dal nuovo Governo della Toscana; così sarà promossa e diretta da me; così mi preme che sia considerata e compartita da tutti i miei cooperatori; e così condotta l'istruzione sarà tanto più salutare quanto più ampia, quanto più diligente, più perseverante, più affettuosa. Il Magistero è una seconda paternità, ed è insieme un Sacerdozio; e coloro che vi attendono, debbon ciascuno nel loro grado ritrarre la gravità, la giustizia e l'amore di un Padre assennato, l'esemplarità del Sacerdote venerando.

I giovani progrediscono sempre negli studj quando vi è comunicazione di validi affetti fra gli insegnanti e gli alunni. Allora la scuola diventa una seconda famiglia, l'ammaestramento un'educazione. Allora spariscono i mali dell'istruzione leggera, dello studio sbadato, della sommissione forzata, dell'insegnamento che non educa.

Costituire ordinatamente, ampliare e perfezionare la pubblica istruzione è dovere e interesse di tutte le parti d'Italia, qual mezzo potente a fecondare il politico risorgimento. Ma alla Toscana ne corre obbligo più speciale; a lei che conserva il tesoro della lingua, vincolo e prova della Italiana nazionalità; a lei che può dir suoi l'Alighieri, Michelangiolo e Galileo. Cessiamo d'esser minori dei padri nostri; prepariamo una gioventù che li faccia rivivere imitandoli, e sia esempio in Italia della saggezza congiunta agli spiriti liberi e generosi, della fortezza unita ai gentili affetti, delle lettere, delle scienze e delle arti strette colla solida religione.

Di VS. Illustrissima

Dal Ministero dell'Istruzione Pubblica li 17 Maggio 1859.

Devotiss. Servitore

COSIMO RIDOLFI.

Illustrissimo Signore

Affinchè possa uniformarvisi in ciò che le spetta, e vigilarne la puntuale osservanza per parte di cotesto Camarlingo, al quale vorrà darne comunicazione, Le trascrivo il contenuto di un Decreto emesso dal Superior Governo nel dì 14 andante del tenore che appresso :

« Perchè le numerose offerte per le spese della Guerra nazionale abbiano il « più regolare e spedito effetto è stato disposto

« Art. 1. Le offerte mensuali degli Impiegati in attività di servizio o dei Pensionati, tanto civili che militari, saranno ritenute a contare dal primo Maggio sui loro « rispettivi Stipendj o Pensioni a cura delle Amministrazioni o Dipartimenti dello Stato « da cui essi rilevano.

« Art. 2. Le Offerte dei Cittadini che non rivestono la qualità d'Impiegato o « di Pensionato, sieno esse in denaro, od in oggetti, dovranno essere eseguite nelle « Comuni dello Stato.

« Art. 3. I Dipartimenti, le Amministrazioni Governative e le Comunità terranno un conto distinto delle oblazioni per la Guerra, e mese per mese eseguiranno « il deposito delle somme raccolte nelle più prossime Dogane, Prefetture od Uffici di « Esazione del Registro che hanno conto corrente con la Depositeria nella quale dovranno centralizzarsi questi incassi.

« I Ministri dell' Interno e delle Finanze in ciò che li riguarda procureranno « l' adempimento di questa Disposizione. »

Ho intanto l' onore di dichiararmi con ossequio

Di VS. Illustriss.

Dalla Prefettura di Firenze
Li 17 Maggio 1859.

Sig. Gonfaloniere
di

Devotissimo
T. CORSI
Prefetto Provvisorio.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

Occorrono all' Artiglieria 400 Collari, 100 Selle, 200 Finimenti da Muli, 400 Briglie, 200 Morsi, 200 Bridoni, 400 Coperte di lana, 400 Feltri. Chi volesse prendere tutta o parte della Fornitura, ed i Fabbri e i Sellai i quali volessero del lavoro e si assoggettassero a fornirne in breve tempo una quantità vistosa, potranno presentarsi alla Direzione suddetta nel periodo di 3 giorni, dalle ore 6 antimeridiane alle 6 pomeridiane.

Tutte le forniture dovranno essere consegnate dentro il mese.

Firenze, li 17 Maggio 1859.

A. DANZINI T. COLONNELLO.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Considerando che i Giardini, Parchi e Pomarj dello Stato sono stati finqui coltivati senza avere una norma scientifica,

Considerando che il grave scapito che cagionano all'Erario potrebbe essere attenuato ove la loro direzione fosse affidata a persona dotata della necessaria istruzione speciale,

Considerando che oltre all'utilità economica debbasi pur favorire l'incremento di una industria che è segno di civiltà,

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici

Decreta

Art. 1. È istituito nella Direzione dell'Amministrazione dei Possessi dello Stato un Posto di Ispettore dei Giardini, Parchi e Pomarj, i quali saranno così tolti dalla dipendenza dell'Ispezione di Campagna.

Art. 2. L'Ispettore dei Giardini, Parchi e Pomarj assumerà la Direzione tecnica ed amministrativa dei medesimi a seconda delle Istruzioni che gli saranno comunicate dalla Direzione dell'Amministrazione dei Possessi dello Stato.

Art. 3. Al posto di Ispettore che sopra è annesso l'annuo stipendio di lire duemilaquattrocento, l'assegno di vitto in natura quando soggiorna alle Tenute del Poggio a Caiano e di Marlia, ed il rimborso delle spese di gita, soltanto nei casi in cui non possa valersi dei mezzi di trasporto posseduti dall'Amministrazione.

Art. 4. Il Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li diciassette Maggio milleottocentocinquantanove.

Il Commissario Straordinario
C. BON-COMPAGNI.

*Il Ministro delle Finanze, del Commercio
e dei Lavori pubblici*
R. BUSACCA.

MANIFESTO

La Commissione istituita a rivedere li Statuti della Cassa Centrale di Risparmj e Depositi straordinariamente convocata nel modo prescritto dall' Articolo IV del Manifesto del 21 Settembre 1851;

Considerando che in questo momento il frutto del denaro è generalmente aumentato, ed è quindi conveniente che anche i ricorrenti alla Cassa stessa ed alle sue affiliate godano di simile aumento;

Ha deliberato, e il Governo Toscano ha approvato

1. Cominciando a contare dal dì primo Giugno prossimo viene alzato al quattro e mezzo per cento in anno il frutto sui *risparmj* e *depositi* d' ogni specie affidati alla Cassa Centrale ed alle sue affiliate.

2. Questa disposizione è applicabile tanto ai *risparmj* e *depositi* consegnati già alle Casse suddette, quanto a quelli che vi saranno versati in seguito.

Dalla Residenza della Società per la Cassa Centrale
di Risparmj e Depositi li 17 Maggio 1859.

Il Presidente
C. RIDOLEI.

AL CAV. COMMENDATORE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO

Illustrissimo Signor Presidente

Ora che il Consiglio di Stato per il Decreto del dì 15 corrente è posto in condizione di rendere quei servigj che il Governo ha ogni buona ragione di ripromettersi dalla dottrina e dal senno pratico dei suoi componenti, ricorro senza indugio al suo aiuto per cosa di molta importanza valendomi delle facoltà concesse ai Ministri dalla rediviva Legge del 15 Maggio 1848.

Ella saprà al pari di me, signor Presidente, in quale stato deplorabile si trovino oggi le Rappresentanze Municipali Toscane, senza capacità amministrative e senza alcun appoggio nella pubblica opinione, uscite come sono dal caso delle borse cieche ed inintelligenti. Ho dovuto persuadermi che nulla si può tentare nella riforma delle pubbliche Amministrazioni di cui lo Stato abbisogna, senza prima ordinare un buon sistema municipale, che dovunque, e massime poi tra noi, è la pietra angolare dell'edifizio amministrativo. Sarebbe adunque mia intenzione di rimettere in vigore il Regolamento Comunale del 1849 che fece già buona prova tra noi per quattro anni, e che migliore l'avrebbe fatta in seguito, se non fosse stato nella parte più sostanziale improvvidamente abolito. Non vorrei peraltro, che anche quella breve esperienza fosse stata indarno, e che oggi si richiamasse a vita una legge senza correggerla in quelle parti che furono riconosciute imperfette. E come il Consiglio di Stato colle sue Decisioni ha già formata una giurisprudenza interpretativa, così mi sembra che niun altro saprebbe meglio indicare dove e come quella Legge voglia essere modificata.

Prego pertanto la S. V. a volersi compiacere di far noti questi miei concetti ai signori Consiglieri che compongono la Sezione dell'Interno, ed al Consigliere in servizio straordinario Ambrogio Piovacari, giacchè ad essi vorrei affidato l'esame di un affare così grave, e che tanto importa al mio Ministero. Sapute che abbiano questi signori Consiglieri le mie intenzioni, facciano senza indugio i loro particolari studj sulla materia, ed in seguito concerteremo il giorno in cui dovrà tenersi la prima adunanza, alla quale, come alle successive, amo di essere presente, per far tesoro di tutto quello che la discussione collegiale potrà insegnarmi.

Colgo di buon animo questa opportunità che mi si presenta per professarmi con particolare estimazione

Di V. S. Illustrissima

Dal Ministero dell'Interno, li 17 Maggio 1859.

Devotissimo Servitore
BETTINO RICASOLI.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Nella veduta di facilitare ai Coscritti destinati alle Bandiere il mezzo di affrancarsi dal Servizio Militare ogniqualvolta per le particolari circostanze si renda loro gravoso di assumerlo, e volendo sottrarli a quei gravi sacrificj che la necessità non di rado ad essi impone in simili emergenze,

Decreta:

Quei Coscritti che bramano esonerarsi dal Servizio delle Armi potranno farlo mediante il versamento nella Cassa dell'Amministrazione Militare della somma di Lire duemilacento che servirà a provvedere un rimpiazzante.

Il Ministro interino della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Firenze, diciotto Maggio milleottococinquantanove.

Il Commissario Straordinario
C. BON-COMPAGNI.

Il Ministro interino della Guerra
G. NICCOLINI.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Volendo provvedere alla organizzazione delle Bande Musicali da assegnarsi a ciascuno dei Reggimenti di Linea:

DECRETA:

È aperto un Ruolo Speciale di Volontarj, da ammettersi al servizio come Tamburi, Trombettieri, e Musicanti.

I giovani che vorranno iscriversi dovranno essere provveduti delle fedie di specchietto, e possedere i necessarj requisiti fisici.

L'età per l'ammissione è dai sedici anni compiuti ai ventisei. Dovrà constare per mezzo di un esame o esperimento, della loro idoneità per il servizio cui rispettivamente bramano di dedicarsi.

Il Ministro interino della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Firenze, diciotto Maggio milleottococinquantanove.

Il Commissario Straordinario
C. BON-COMPAGNI.

Il Ministro interino della Guerra
G. NICCOLINI.



FIRENZE, NELLA STAMPERIA GOVERNATIVA



*RAPPORTO a S. E. il Commissario Straordinario di S. M. il Re Vittorio Emanuele
durante la Guerra della Indipendenza.*

Eccellenza

È un fatto pur troppo certo e notorio, che nel Boniframento delle Maremme toscane trenta anni di lavoro e venticinque milioni di spesa non hanno dato nè nel miglioramento dell'aria, nè nel progresso economico e rurale di quella provincia, un risultato che sia in proporzione col tempo e col capitale impiegatovi. Ciò nell'opinione pubblica ha fatto nascere il dubbio che nei lavori o nei provvedimenti di ogni specie sinora adottati non siavi quell'insieme di mezzi, che, attaccando convenientemente tutte le cause del male, è necessario a raggiungere lo scopo. Questo dubbio poi è stato sinora rafforzato per effetto dell'indole stessa del cessato Governo, indole che nell'opera del Boniframento, come in ogni altro pubblico interesse, si è manifestata. Dappoichè quando tutto si ricuopre di un velo, e si impedisce o scoraggisce ogni discussione, è ben naturale che le diffidenze nascano se gli effetti ottenuti non corrispondono allo scopo prefissosi. Però il malcontento di quella importantissima provincia non è stato il solo danno prodotto dalla mancanza di pubblicità: danno maggiore ne è stato verosimilmente il non avere ottenuto un frutto in proporzione dei sacrificj imposti al paese. Rendendo infatti impossibile ogni studio e ogni discussione la intrapresa è rimasta priva di tutti quei potenti ajuti che avrebbe senza dubbio trovati in un sistema di costante e intera pubblicità.

Egli è questo sistema che io propongo all' E. V. di inaugurare nominando una Commissione, che sarebbe incaricata di studiare in tutte le sue parti e nelle sue molte e varie attinenze, la questione non meno complessa che importante delle Maremme.

Gli studj di detta Commissione dovranno essere diretti a risolvere i seguenti quesiti.

1.° Quali provvedimenti potrebbero immediatamente sperimentarsi in Maremma prima ancora della prossima stagione estiva, onde diminuirvi l'effetto deleterio dei miasmi;

2.° Quali provvedimenti generali d'Arte potrebbero attuarsi nella prossima Campagna 1859-60, onde l'opera del Boniframento raggiunga presto un completo effetto;

3.° Quali provvedimenti d'indole economica potrebbero adottarsi onde maggiormente contribuire alla prosperità di quella Provincia.

Gli studj intorno al primo quesito dovrebbero essere compiuti al più presto, cioè entro il corrente mese, onde non sia ritardato di un anno lo sperimento ed il desiderato conforto di un qualche miglioramento d'aria nella imminente estate.

Gli studj intorno al secondo e terzo quesito, di loro natura più vasti e complessi, perchè inchiudenti tutti gli elementi della rigenerazione di un paese foggato dalla natura a prosperità, ma pur ridotto malsano, spopolato e povero, debbono essere ultimati entro il mese di Novembre prossimo, acciocchè i provvedimenti proposti dalla Commissione possano essere recati ad atto nella prossima campagna 1859-60.

È sembrato al sottoscritto che nella Commissione dovessero essere rappresentate le discipline idrauliche, le economiche, le legislative, e le igieniche; ed i soggetti chiamati a farne parte traducono degnamente in fatto una tal massima.

A cura di questo Ministero sarà compilata una istruzione puramente disciplinare interna, onde regolare i lavori della Commissione stessa; la quale è autorizzata a valersi d'Ingegneri di suo piacimento per le livellazioni che le occorresse ripetere; a consultare qualunque possa illuminarla nel compimento del suo mandato, compensando gli uni e gli altri del modo che crederà più equo.

Tutti gli Uffici Governativi dovranno assistere la Commissione stessa, in quanto potrà occorrerle, per chiarire i suoi concetti, fornire i suoi studj e corrispondere più degnamente alla aspettativa del paese, ed alla fiducia di cui l'onorerà l'E. V. col sanzionare l'annesso Decreto.

Ho l'onore di dichiararmi con distinto ossequio

Di V. E.

Dal Ministero delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici
li 18 Maggio 1859.

Devotissimo Servitore
RAFFAELLO BUSACCA.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Considerando che il Bonficamento della Maremma si collega ai più grandi interessi materiali e morali della Toscana;

Considerando come la opportunità di sperimentare alcuni provvedimenti diretti a diminuire l'effetto deleterio dei miasmi della Maremma stessa non si offra che una sola volta all'anno;

Considerando come interessi che le somme affette al bonficamento di questa provincia siano nello avvenire erogate nel modo più utile;

Per questi motivi

Decreta :

Art. 1. È creata una Commissione coll'incarico di riferire, più sollecitamente che sia possibile, intorno ai provvedimenti di urgenza, che potrebbero sperimentarsi in Maremma, prima che incominci la imminente stagione estiva, onde migliorarvi le condizioni dell'aere; e di proporre in seguito gli altri provvedimenti generali, che la Scienza suggerisca nell'interesse dei lavori idraulici, della economia pubblica, e singolarmente della igiene pubblica e dell'agricoltura nella Maremma Toscana.

Art. 2. La Commissione di che nel precedente Articolo è composta dei Sigg. Comm. Gaetano Giorgini, Presidente; Avv. Ferdinando Andreucci; Cav. Prof. Paolo Savi; Dott. Luigi de' Marchesi Ridolfi; e Dott. Antonio Salvagnoli, Segretario.

Art. 3. La Commissione sunnominata è autorizzata a valersi del concorso di tutti gli Uffizj Governativi, e segnatamente di quello del Bonficamento della Maremma, e della cooperazione dei privati, in quanto possa occorrerle pel sollecito, completo e coscenzioso adempimento dell'incarico affidatole.

Art. 4. La Commissione stessa è autorizzata ad incontrare le spese necessarie per l'adempimento del suo mandato.

Art. 5. Il Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li diciotto Maggio milleottococinquantanove.

Il Commissario Straordinario

C. BON-COMPAGNI.

*Il Ministro delle Finanze, del Commercio
e dei Lavori Pubblici*

R. BUSACCA.

Illustrissimo Signore

Fra le cagioni di bene sperare del presente risorgimento italiano, una, anzi principale, è quella della concordia che unisce in un solo volere i pensieri e gli atti di quanti amano sinceramente la patria. Questa felice disposizione degli animi, mentre distrugge i calcoli dei nostri nemici, ci assicura la stima delle Nazioni benevole all'Italia. Se è dovere di tutti il mantenerla con ogni studio, è dovere mio il difenderla contro ogni palese o coperto attentato. In questo concetto, tutto quello che influisce sulla pubblica opinione richiama la mia sollecitudine, perchè il buon andamento della cosa pubblica vi trovi un aiuto, e non un ostacolo.

La saviezza del Governo provvisorio col suo Decreto del 29 Aprile decorso, stabilì già che i severi ordini, i quali infrenavano la stampa periodica, fossero mantenuti; perchè se quelle discipline sarebbero certamente esorbitanti in tempi normali, tornano però utili oggi, che la comune patria versa in gravissime condizioni. Io debbo richiamare su questo argomento tutta l'attenzione della S. V. affinchè le leggi esistenti sieno applicate, nè si cominci con una tolleranza abusiva ad autorizzare una licenza colpevole. Io stimo la stampa periodica uno degli strumenti più efficaci della presente civiltà, ed i governi che non la opprimono, ma se ne vantaggiano, stimo che facciano opera savia, e prudente. Ma nelle attuali necessità dei tempi stimo del pari che in un paese come è il nostro, commosso dalla aspettazione di grandi eventi, la stampa possa facilmente divenire un fomite di civili discordie. È dunque dovere degli scrittori d'intendere questo pubblico bisogno, e sacrificare al bene della patria ogni privata vanità ed ogni privato interesse; come è dovere dell'autorità il far sentire sempre ed ovunque, che ogni infrazione delle Leggi non sarà più oltre tollerata. L'esempio del Piemonte che per voto del Parlamento e col suffragio della pubblica opinione ha sospeso temporariamente la libertà della stampa, non deve esser citato indarno alla Toscana.

Mi auguro che se la S. V. Illustriss. ammonirà in questo senso gli Scrittori e gli Editori di Giornali, niuno vi sarà che rifiuti di aderire a questi sentimenti, che debbono esser quelli di ogni buon Italiano.

Verrà il tempo delle libere discussioni: ora è il tempo dell'operare virile, con quella concordia che sola può sgomentare i nostri nemici, e mostrarci degni di migliori destini. Ove per altro contro ogni mia ragionevole aspettativa, gli ammonimenti non bastassero, la S. V. Illustriss. applichi pure in tutto il suo rigore la Legge, sicuro di trovare in me e nell'opinione pubblica quell'appoggio che non sarà mai per mancare all'autorità, che opera risolutamente per il solo fine di giovare alla patria.

* Di VS. Illustriss.

Bal Ministero dell'Interno, li 18 Maggio 1859.

Devotiss. Obbligatiss. Servo
B. RICASOLI.

Illustrissimo Signore

La mia Circolare del 12 Maggio corrente ha manifestato a VS. Illustrissima i principj secondo i quali io mi prefiggo di condurre quella parte delle pubbliche cose che è affidata al mio Ministero; e che mi preme divengano la norma dei miei cooperatori. Io dovevo in quella Circolare attenermi a punti più generali riserbandomi di scendere, secondo le occorrenze, a quelle parti che a mano a mano richiedessero una speciale attenzione e il concorso più efficace degli Impiegati del Governo. Ecco perchè mi rivolgo ora a Lei, e per suo mezzo a tutti i Delegati di Governo al fine di aprire Loro l'Animo mio intorno ad uno dei più importanti loro ufficj, e che attiene più d'appresso alla pubblica tranquillità.

Dopo una grande mutazione degli Ordini pubblici quantunque la più pacifica, e la più ordinata, è raro che non s'ingeneri nell'animo delle moltitudini il pensiero che la Legge è distrutta, o indebolita, e che le male passioni non cerchino a propria soddisfazione di prevalersi di quella maggior larghezza di viver civile conseguenza immediata dei nuovi principj di Governo instaurati dopo il 27 Aprile, e che è necessario a destare e sfogare più nobili sentimenti, e a promuovere le opere generose. Preme perciò grandemente che la condotta dei Governanti provi a tutti, più coi fatti che colle parole, essere appunto più forte e più inviolabile l'impero delle Leggi là dove è più grande e più rispettata la Libertà: e che nel concetto di tutti s'immedesimano insieme libertà e ordine, libertà e regola, libertà e moralità. — La forza pubblica sottoposta agli Ordini di VS. Illustrissima dovrà risolutamente mostrare di essere animata da queste massime, e disposta e governata in modo che sappia essere vigilante, cauta, prudente ma non debole; dovrà essere protettrice dei buoni, ma severa con i malfattori, coi ladri, coi turbolenti. Benigna è l'indole, e civili sono i costumi del Popolo Toscano; ma non si vuole dimenticare che i tanti anni di abbandono, la mancanza di una ben compartita istruzione, la indulgenza verso i ladri, spinta fino ad una tolleranza incoraggiante, non possono non avere corrotto l'animo di alcuni, eccitata la insolenza dei ragazzi lasciati, in specie nelle Terre e Villaggi, a loro stessi, e non aver fatto credere a molti che il furto di Campagna non è delitto ma un mezzo di campamento. Ora a me preme, e debbo inculcare strettamente a VS. Illustrissima, che dia su questo punto ai Delegati di Governo le istruzioni ed ingiunzioni le più ferme e severe, comunicando loro la presente mia Circolare, ordinando che l'affiggano in luogo pubblico per ammaestramento di tutti, e per la tranquillità dei Proprietarj e di tutti gli onesti. Mostrino sì gl'Impiegati di Governo la più schietta compassione per i poveri veri, e probi, proteggano tutte le industrie lecite, procurino che s'infonda in tutti la caritatevole quanto provvida sollecitudine per porgere lavoro e campamento ai braccianti; ma in pari tempo ai sussurratori, ai turbatori dei mercati e della pubblica quiete, ai ladri, ai giocatori, provino con una vigile tutela dell'ordine e della proprietà, con una tranquilla ma irremovibile fermezza che la Toscana è risorta ad una vita nuova, si è ricomposta in uno stato in cui sono assicurati i diritti di tutti, e repressi i disordini dalla autorità non di un uomo, né di pochi uomini, ma dall'Autorità della Legge morale che è l'Autorità di tutti.

Ho l'onore frattanto di ripetermi con distinto ossequio

Di VS. Illustrissima

Dal Ministero dell'Interno li 19 Maggio 1859.

Devotissimo Servitore
BETTINO RICASOLI.

Illustrissimo Signore

Chiamato a far parte del Governo della Toscana nell'ufficio di Ministro di Giustizia e Grazia, sento il dovere d'indirizzare alla Magistratura alcune parole, le quali valgano a dimostrare gl'intendimenti e le vedute che mi serviranno di guida nell'esercizio del ministero di cui sono stato onorato.

Debbo al costante affetto per l'Italia e per le politiche libertà l'essere stato tolto alla vita tranquilla che conduceva da ventun anno nel seno della Magistratura e in mezzo ai diletti miei studj al momento in cui la causa dell'Indipendenza Italiana è risorta con più favorevoli e più splendidi auspicj. Questo sentimento mi agevola alquanto il modo d'intendere i tempi nuovi che incominciano, e mi muove a far sì che la Magistratura si disponga a prendere il luogo che le si appartiene nell'ordinamento dello Stato, e sia reverita nell'universale non solo per la integrità della sua condotta, ma eziandio per la estimazione in che deve tenerla il Governo.

Ad ispirare nei cittadini la piena fiducia nella onesta ed imparziale amministrazione della giustizia, giova soprattutto un senso morale di rettitudine che guidi e diriga il Magistrato nell'esercizio delle sue delicate funzioni, ed imprima alla sua indole un'abitudine di temperanza e di tranquillità.

Se la Magistratura risplende per tale virtù, raro è che non riesca a mantenersi in reputazione anco in tempi di sconvolgimenti politici, e non giunga a serbarsi incolume in mezzo a quelle catastrofi sociali, in cui governi e governanti soccombono.

Nè ciò dee recar meraviglia. Il retto criterio che guida i Magistrati a bene amministrare la giustizia lor giova eziandio a bene apprezzare gli avvenimenti politici, ed a comprendere le cose nuove che si presentano e le necessità di esse, alle quali più facilmente si accomodano in vista di provvedere alla suprema salvezza del civile consorzio.

Per queste doti la Magistratura toscana si è sempre distinta; e il favore ed il rispetto di cui ogni ordine di cittadini le ha dato una non dubbia testimonianza, è l'argomento il più chiaro che essa ha ben inteso l'ufficio suo; e mentre si è tenuta aliena dalle parti politiche, ha fatto conoscere col suo spirito di moderanza che non avversava il progresso sociale, e che in cima ad ogni suo affetto stava sempre quello di cooperare coraggiosamente al bene del paese.

Io non dubito che sia per spiegare lo stesso zelo ora che si agitano sui campi di battaglia le sorti di questa travagliata nostra patria, l'Italia, che fu cuna delle due più grandi civiltà pagana e cristiana; ora che l'Europa intera ci guarda, ed osserva se ci mostriamo degni dei destini a cui la Provvidenza sembra chiamarci.

Già la Toscana ha sorpreso l'universale per modi civili con cui ha compiuto un gran movimento che li condusse a congiungere le sue forze a quelle del valoroso Piemonte e del magnanimo Alleato d'Italia per l'indipendenza della patria comune. Spetta ora ad essa il continuare in questa via di assestatazza in cui è entrata, ed a serbare illesa quella fama di civiltà che tanto l'onora al di fuori.

Pei Magistrati il compito non è malagevole e sta nel dispiegare la maggiore attività nell'esercizio delle proprie funzioni riaprendo liberamente il cuore a quei sentimenti generosi che danno un più nobile indirizzo alle facoltà intellettuali, e che giovano a sottrarre l'animo alle cure dei minuti e volgari negozj, spesse volte cagione di piccole molestie e di meschine inquietudini.

La giustizia vuol essere amministrata con alto animo zelatore del retto e dell'onesto, con mente serena e scevra da ogni preoccupazione; vuole pazienza nell'ascoltare, diligenza nell'investigare, sapienza nel risolvere. E quando i Magistrati sanno d'essere pienamente liberi nell'adempimento del loro ufficio, e che non corrono pericolo d'essere censurati se non mancando al proprio dovere, ciò basta a rassicurarli ed a lasciarli tranquilli nello indefesso studio delle giudicarie contese.

Ogni opinione è rispettata, ogni modo d'intendere e d'apprezzare l'andamento delle cose pubbliche è libero, purchè il Magistrato dopo avere con retta coscienza compiuto il dover suo si conduca nel consorzio sociale col senno e con la temperanza che si conviene a chi è insignito di un Sacerdozio civile.

Vano è che raccomandandi a Giudici zelantissimi l'osservanza severa della disciplina la quale rende più appariscente e più sensibile agli occhi di chiunque la rettitudine dei giudicati; non che quella maggiore speditezza nella risoluzione degli affari conciliabile con la gravità degli studj e con le prescrizioni degli ordini veglianti.

Attendano i Procuratori Generali presso le Corti ed i Procuratori del Governo presso i Tribunali di prima istanza a fare osservare con scrupolo le Leggi, ed a curare la repressione dei delitti. I tempi sono difficili per essersi di nuovo commossi ed agitati gli affetti e le passioni politiche. Ma non si perdano d'animo, conciossiachè queste non possono produrre gravi sconcerti nell'interno dello Stato, prevalendo nell'universale un sentimento che tiene in freno le passioni smodate, e le costringe a tacere; quello di cooperare tutti in qualche modo, non foss'altro che col silenzio e con la buona condotta, al riscatto della patria comune.

Pensino altresì che a sconcertare i disegni dei pochi malevoli, se pur vi fossero, diretti a turbare l'ordine pubblico, basterebbe proclamarli al cospetto della società

nemici d'Italia; perche queste sole parole varrebbero a condannarli all'animaavversione ed alla ignominia pubblica; ed a costringerli a nascondersi per vergogna o ad esulare dal patrio suolo, quasi fossero nella condizione degli antichi romani cittadini che disonorandosi con macchinazioni contro la patria venivano puniti con la interdizione dell'acqua e del fuoco.

Ma quando il caso d'agire si presentasse, si mostrino fermi e rigorosi nell'eseguire le leggi, si adoperino con tutta l'energia possibile e con tutti i mezzi che sono a loro disposizione per reprimere ogni disordine, perche il Governo è risoluto a non tollerare che da nessuna parte nè sotto verun pretesto venga alterata la tranquillità e la quiete del paese. Chi ascese contro sua voglia a questi alti seggi ai tempi che corrono fece atto d'abnegazione civile per amore del pubblico bene; nè vi fu portato da preconetti desiderj, o dalle lusinghe di un potere che spinoso sempre è a questi di spogliato eziandio di quello splendore e di quelle dolcezze che possono talvolta adescare i meno esperti.

Vi è dunque diritto e diritto incontrastabile ad esigere da ogni ordine di cittadini il sacrificio sull'altare della patria d'ogni risentimento, d'ogni rancore privato, delle rimembranze del passato e delle speranze dell'avvenire che meglio arridano ai particolari desiderj di ciascuno, per accettare di buon animo il presente stato di cose, e contribuire a mantenerlo; finchè la Provvidenza non ci riconosca meritevoli di quelle migliori sorti a conseguir le quali ne ha aperto visibilmente la via.

Difficile e delicata è la condizione dei Pretori, massime di quelli che risiedono nelle piccole città, nelle terre e castella, dove l'autorità giudiziaria si dee le più volte esercitare in mezzo a passioni ed interessi più vivi, più in conflitto tra loro, più romoreggianti all'intorno del santuario della giustizia, di quello non accade nei grandi centri di popolazione. A loro è più particolarmente raccomandabile una prudente sagacia ed una temperanza nei modi congiunta a quella fermezza d'animo che rivela il proposito di adempire i proprj doveri senza lasciarsi preoccupare da nessun pensiero nè da alcuna cura di quel che avverrà, quando l'atto della giustizia è compiuto. Ogni Magistrato che si diporta in tal guisa e che alla prudenza unisce lo spirito di conciliazione, non può, non incontrare in breve il genio dei suoi amministrati, non può non vincere la contrarietà e le resistenze d'ogni maniera e meritarsi l'approvazione di tutti i buoni.

Il Governo che ha già spontaneamente mostrato di curare, con una debita sebben parziale riparazione di piccolissimo aggravio alla Finanza dello Stato, la dignità e il decoro dell'ordine giudiziario, fida nella saviezza, nella coscienza e nello zelo dei Ma-

gistrati d'ogni grado, i quali vorranno dar nuovi saggi per crescere sempre più nella pubblica estimazione, e per assicurare la rigorosa osservanza delle Leggi e la imparziale amministrazione della giustizia.

Molti bisogni ancor rimarrebbero a sodisfare, potendo le istituzioni giudicarie, e le Leggi che a quelle più strettamente si referiscono esser suscettive di miglioramento pel comun bene; ma i presenti tempi se permettono di prepararsi allo studio delle riforme non consentono d'operare cambiamenti di qualche importanza.

Il Governo è sollecito di conoscere tutte le necessità dell'ordine di cose ora esistente, aspettando dalla vittoria della causa nazionale l'opportunità di provvedervi.

Di VS. Illustrissima

Dal Ministero di Giustizia e Grazia

Il 20 Maggio 1859.

Devotiss. Servitore
ENRICO POGGI.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Considerando che in ogni Governo bene ordinato la forza pubblica che veglia all'esecuzione delle Leggi, e alla difesa della vita, e della proprietà dei Cittadini, quando bene intenda l'ufficio suo e sia animata dal sentimento del dovere e della giustizia, ha tale importanza sociale e politica da meritare la stima e la riconoscenza pubblica.

Considerando come sia intendimento del Governo che la Gendarmeria Toscana venga ricondotta allo scopo della sua istituzione, e sull'esempio delle Nazioni civili, rappresenti fra le popolazioni una tutela benefica esercitata nell'interesse comune con intelligente fermezza ed imparzialità;

Considerando che per conseguire questo scopo occorre incominciare dallo stabilire la forza numerica della Gendarmeria in giusta proporzione coll'ampiezza del Territorio e col numero dei luoghi da presidiarsi, e dal retribuire ai Gendarmi un soldo che stia in relazione col servizio che da loro si dovrà esigere;

DECRETA:

Art. 1. Il Corpo di Gendarmeria che conta al presente 1800 teste, vien portato al N. di 2,200 con un proporzionato aumento di Ufficiali.

Art. 2. Il soldo, di che ora si retribuisce la Gendarmeria, sarà aumentato in quella misura che verrà stabilita dal Ministro della Guerra.

Art. 3. Il Ministro dell' Interno, quello di Grazia e Giustizia e quello della Guerra, per la parte che spetta a ciascuno di essi, sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato li venti Maggio milleottococinquantanove.

Il Commissario Straordinario
C. BON-COMPAGNI.

Il Ministro dell' Interno
BETTINO RICASOLI.

Il Ministro di Giustizia e Grazia
ENRICO FOGGI.

Il Ministro della Guerra
G. NICCOLINI.

Illustrissima Signora

Il Governo della Toscana con Decreto del 17 stante istituiva in codesta Direzione un posto d' Ispettore dei Giardini, Parchi e Pomarj, all' oggetto che la cultura dei medesimi, guidata d' ora innanzi con norme scientifiche, riesca siffattamente economica e produttiva da diminuire in gran parte la spesa di mantenimento ascendente a Lire 80,000, che attualmente richiede, non che lo enorme scapito di oltre L. 100,000 che l' Erario soffre annualmente atteso la scarsità dei prodotti vendibili provenienti da detti Giardini, Parchi e Pomarj.

I Giardini, Parchi e Pomarj stessi passeranno quindi dalla dipendenza dell' Ispezione di Campagna sotto quella nuovamente istituita, della quale V. S. Ill.^{ma} si compiacerà precisare più particolarmente le attribuzioni.

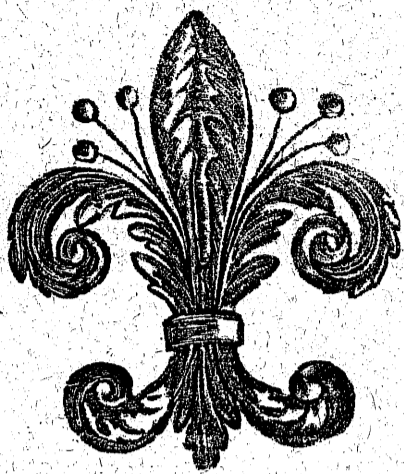
Questo Ministero sottoponendo alla Superiore sanzione il Decreto di che sopra, si recava a premura, nell' interesse della Finanza toscana, di annuire a quanto V. S. Ill.^{ma} proponeva fino dal 9 Aprile p. p., nell' atto di accompagnare al cessato Governo lo elaborato progetto di riordinamento dei Parchi, e dei Giardini dello Stato compilato dal sig. Filippo Calandrini, dietro incarico ricevutone dalla stessa S. V. Ill.^{ma}

Ho l' onore di ripetermi con distinto ossequio

Di V. S. Ill.^{ma}

Dal Ministero delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici
Li 21 Maggio 1859.

DEVOTISS. SERVITORE
FRANCESCO CAREGA Segretario.



CITTADINI!

È imminente l'arrivo di un Corpo di Truppe Francesi, che viene in Toscana per unirsi alla nostra Armata, e partecipare con essa ai pericoli della Guerra per l'Indipendenza d'Italia.

Confido che i generosi Soldati di Francia, potenti Alleati del valoroso Esercito Piemontese, troveranno fra voi quella cordiale ospitalità che la Civiltà Toscana ed il santo scopo della loro venuta ad essi assicura. Mi affretto perciò ad invitarvi ad esibire alla Segreteria di questo Municipio le offerte di Alloggio per la Ufficialità, con la indicazione del numero degli Ufficiali richiesti, della abitazione, del numero Comunale, e della Strada ove ricorre. Avverto intanto che l'invio degli Ufficiali verrà fatto col mezzo di biglietto di questo Ufficio Comunitativo, firmato o dal Gonfaloniere, o da uno dei Deputati della Commissione per gli Alloggi militari, composta dei Signori

Cav. Domenico Naldini del Riccio

Alessandro Rosi e

Conte Adolfo Mozzi Del Garbo.

Dal Palazzo Municipale di Firenze
li 22 Maggio 1859.

IL GONFALONIERE
FERDINANDO BARTOLOMMEI.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Per meglio soddisfare e rendere efficace il comune desiderio di concorrere alla Guerra della Indipendenza d' Italia, e all' oggetto di alleviare per quanto è possibile il pubblico erario dalle ingenti spese a cui deve far fronte.

DECRETA:

Art. 1. È approvata la formazione di uno Squadrone di Ussari.

Art. 2. Tutti coloro a cui piacesse far parte di detto Corpo, e che attualmente sono arruolati in Cavalleria, possono domandare il passaggio.

Art. 3. I Cavalli, la montatura e l' uniforme sono interamente a carico dell' individuo che si arruola.

Il Ministro interino della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Firenze li ventidue Maggio Milleottococinquantanove.

C. BON-COMPAGNI

*Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele
durante la Guerra dell' Indipendenza.*

Il Ministro interino della Guerra
G. NICCOLINI.

SOLDATI TOSCANI!

Al primo rumore di Guerra Nazionale voi cercaste un Capitano che vi conducesse a combattere i nemici d'Italia.

Io accettai di comandarvi essendo dover mio il dare ordine e disciplina a tutte le forze della Nazione.

Voi non siete più soldati di una provincia Italiana: siete parte dell'Esercito Italiano.

Stimandovi degni di combattere a fianco de' valorosi soldati di Francia, vi pongo sotto gli ordini del mio amatissimo genero il Principe Napoleone, a cui sono dall'Imperatore dei Francesi commesse importanti operazioni militari.

Ubbiditelo come ubbidireste a me stesso. Egli ha comuni i pensieri e gli affetti con me e col generoso Imperatore, che scese in Italia vindice della giustizia, propugnatore del Diritto Nazionale.

Soldati! sono giunti i giorni delle forti prove. Io conto su di voi.

Voi dovete mantenere ed accrescere l'onore delle Armi Italiane.

Dal Quartier Generale di Occimiano, li 22 Maggio 1859.

VITTORIO EMANUELE.

MANIFESTO

TOSCANI!

L'Imperatore, a richiesta de' vostri Rappresentanti, m'invia nei vostri paesi per sostenervi la guerra contro i nostri nemici, gli oppressori d'Italia.

La mia missione è unicamente militare. Io non debbo occuparmi, nè mi occuperò del vostro ordinamento interno.

NAPOLEONE III ha dichiarato di non aver altra ambizione che quella di far trionfare la santa causa dell'Indipendenza, e di non lasciarsi mai guidare da interessi di famiglia. Egli ha detto che la Francia, paga della sua potenza, si proponeva per unico scopo di avere a' suoi confini un popolo amico, che le dovrà la sua rigenerazione.

Se Iddio ci protegge e ci dà la vittoria, l'Italia si costituirà liberamente; e, contando oramai fra le nazioni, rassoderà l'equilibrio dell'Europa.

Pensate che nessun sacrificio è troppo quando l'Indipendenza deve essere il prezzo de' vostri sforzi; coll'unione, colla moderazione, coll'energia, mostrate al mondo che siete degni d'essere liberi.

Rada di Livorno, a bordo della *Reine Hortense*,
23 Maggio 1859.

Il Principe Comandante in Capo
del 5.^o Corpo d'esercito dell'Italia
NAPOLEONE (Girolamo.)

NOTIFICAZIONE

L' Illustrissimo Sig. Cav. Conte Luigi Guicciardini, Direttore Generale dell' Amministrazione dei Possessi dello Stato, fa pubblicamente noto come il 1.º Giugno prossimo alle ore dieci della mattina nella Casa di Amministrazione della Tenuta del Poggio a Cajano, ed alla presenza dell' Agente Emilio Turchini, sarà proceduto per via d'incanto alla vendita dei Fieni Maggesi, esistenti nei seguenti appezzamenti di Suolo Prativo appartenenti a detta Tenuta, per rilasciarsi separatamente al migliore e maggiore Offerente e con le condizioni infrascritte, a tutte spese del Compratore o Compratori.

PRATI DA VENDERSI

LOTTI

1. Secondo Prato in Fondaccio di sopra cominciando dal Prato della Catena.
2. Terzo contiguo.
3. Quarto contiguo.
4. Sesto contiguo.
5. Settimo contiguo.
6. Ottavo contiguo.
7. Secondo Prato in Fondaccio di sotto cominciando dal Prato dei Contadini.
8. Terzo contiguo.
9. Quarto contiguo.
10. Quinto contiguo.
11. Sesto contiguo.
12. Settimo contiguo.
13. Ottavo contiguo.
14. Prato delle Sessanta.
15. Prato delle Novanta.
16. Prato della Puntaccia.
17. Prato dell'Albero.
18. Quattro Prati nelle Pratuccia cominciando dal Carognajo.
19. Prato delle Trentotto.
20. Detto del Chiuso e Chiusino.
21. Primo Prato in Pantanello, cominciando dalla Pepiniera da Querce a Querce.
22. Secondo contiguo.
23. Terzo contiguo escluso il quadro da Levante.
24. Prato in fondo al Ragnajone.
25. Detto del Moro.
26. Primo Prato in Pantano sotto il Canale dalla Via dei Barberi alla Fossa degli Alberi.
27. Secondo contiguo.
28. Prima Presa in Pantano lungo il Ragnajone, cominciando dalla calata compresa la traversa lungo il Canale.
29. Seconda contigua.
30. Terza contigua.
31. Prato traverso lungo il Canale dalla Gamberaja al Ragnajo.
32. Prima Presa lungo la Gamberaja cominciando dal Prato suddetto.
33. Seconda contigua fino all'Arginello.
34. Prima Presa lungo la Via dei Barberi, cominciando dalle 18 Prata.
35. Seconda Presa contigua.
36. Terza contigua.

37. Prato della Pantiera.
38. Prima Presa nelle 15 Prata cominciando dalla Pantiera.
39. Seconda contigua.
40. Terza contigua.
41. Primo Prato nelle Pantine sotto le Case dallo Stradone alla Fossa degli Olmi.
42. Secondo contiguo.
43. Primo Prato sopra le Case.
44. Secondo contiguo.
45. Argine grosso, dal Carognajo al Molinetto.
46. Detto dal Carognajo al Ponte della Calata.
47. Detto di dentro al Ragnajone dal Ponte della Calata al Tozzino.
48. Stradone dei Barberi dalla Casa del Podere S. Leopoldo, allo Stradone della Regina compresa la Puntina.
49. Pratelli presso lo Stradone delle Pavoniere.
50. Stradone nuovo dalla Casa d' Agenzia al Carognajo.
51. Prese nuove dal Ponte della Calata allo Scolo.
52. Dette dallo Scolo al confine delle Ventinove.
53. Prati delle Ventinove, dallo Stradone della Calata allo Stradone della Regina.
54. Prati dallo Stradone della Regina al Canale.
55. Prato delle Venticinque, dallo Stradone della Calata allo Stradone della Regina.
56. Detto dallo Stradone della Regina al Canale.

1. L' Agente summentovato rilascerà il Lotto, o Lotti al migliore e maggiore Offerente, quando però l' Offerte saranno tali da incontrare la sua approvazione, e quelle terrà come di nessun valore nel caso che non ravvisasse raggiunto l' interesse dell' Amministrazione.

2. Il pagamento del Lotto, o Lotti aggiudicati dovrà farsi dall' Acquirente per un terzo nell' atto dell' Aggiudicazione, e per ogni rimanente dopo giorni sei, ma sempre avanti d' incominciare la falciatura del Fieno.

3. Fino al giorno nel quale il Fieno sarà in grado di essere asportato, dovranno essere esclusi dai Prati i Barrocci, i Cavalli ed altri Animali da trasporto, i quali quando potranno essere ammessi, dovranno essere tenuti legati.

4. In alcuni dei Prati nei quali vegeta il Fieno in vendita dovendosi aprire il transito per i trasporti, sarà per quello tracciata lungo le Piantate una striscia larga braccia dieci, nella quale ciascuno Acquirente sarà tenuto ad eseguire ad ogni richiesta la falciatura del Fieno, altrimenti se ne farà carico l' Agenzia di detta Tenuta ritenendo a proprio profitto il Fieno ricavabile.

5. Ogni Acquirente avrà il diritto di falciare, custodire, ed asportare il genere nel termine di giorni 12 per i Lotti dall' 1. al 23 e di giorni 15 per gli altri Lotti dal di dell' aggiudicazione, e spirato detto termine il genere che potesse essere ancora sui Prati resterà a total beneficio della Tenuta mentovata, senza titolo per l' Acquirente di conseguire indennità alcuna ancorchè fosse falciato.

6. Tutti i danni che potessero avvenire ai Lotti di Fieno aggiudicati, tanto previsti che imprevisi, resteranno a total carico degli Aggiudicatari, rimanendo affatto irresponsabile l' Amministrazione antedetta.

7. Chiunque non adempirà intieramente alle sopra espresse condizioni, decaderà da ogni titolo, e l' Agente suddetto procederà oltre, in quel modo che crederà più conveniente.

8. Ogni Acquirente, appena la liberazione dall' Agente sia fatta, dovrà firmare un esemplare della presente Notificazione in cui sarà iscritto il partito concluso per l' accettazione di ogni condizione.

9. Saranno a carico degli Acquirenti le spese solite d' Incanto.

Chiunque pertanto vorrà attendere alla compra dei Fieni in piede, esistenti negli Appezzamenti prativi sopra indicati, si presenti a fare le sue Offerte nel giorno, ora e luogo suddivisato.

Dalla Direzione Generale dell' Amministrazione dei Possessi dello Stato
li 23 Maggio 1859.

ALESSANDRO ADEMOLLO SEGRETARIO.

Illustrissimo Signore

Con Circolare del 28 Aprile decorso venne ordinato dal Governo Provvisorio che fossero tolti gli Stemmi Gran-Ducali dalle Fabbriche che se ne trovavano corredate.

Premendo adesso che sia supplito in altro modo, il Ministro dell' Interno ha dichiarato con Risoluzioue dello scorso giorno, che stima necessario distinguere le Fabbriche in due categorie, cioè quelle che hanno Uffizj di risultanza Governativa; quelle in cui hanno sede gli Uffizj direttamente Comunali. — Le Fabbriche della prima classe debbonsi pure distinguere in quelle, in cui ha sede il Governo superiore locale, e nelle altre in cui sta un' Ufficio di Amministrazione pubblica qualunque: a queste Fabbriche senza distinzione dovrà apporsi sull' ingresso principale la denominazione dell' Ufficio che vi ha stanza, ma a quelle che servono al Governo superiore locale vi si terrà inoltre la Bandiera italiana.

Rispetto poi alle Fabbriche ove ha sede l' Ufficio Municipale si apporrà lo Stemma della rispettiva Comunità con la iscrizione del nome della Comunità istessa, e anche vi si terrà la Bandiera italiana, con facoltà bensì di non tenervela, salvo che nei giorni di solenni commemorazioni religiose o politiche.

L' Asta della Bandiera da apporsi nell' uno e nell' altro caso, deve esser dipinta coi tre colori nazionali, e dovrà nel secondo caso restar fissa al suo posto per modo da non esserne mai rimossa.

Invitandola ad uniformarsi in quanto Le spetta a tali Ordini, mi pregio segnarmi con distinti ossequio

Di VS. Illustrissima

Dalla Prefettura di Firenze, li 26 Maggio 1859.

Sig.

Devotiss. Servitore
ALESSANDRO BOSSINI.

Illustrissimo Signore

Il Governo è stato pronto a esonerare, nella debita misura, da alcuni degli obblighi ordinari quei giovani, che accorrono alla guerra nazionale; ma non può questa essere in niun modo pretesto e scusa a negligenza, non che a indisciplina, a chi per età, o altra cagione, è rimasto a proseguire gli Studi. Mentre i compagni di scuola combattono, l'unico modo di gareggiare con loro in servire la Patria, è il crescere nel fervore degli studi, e nel rispetto dell'ordine, a imitazione appunto di quei valorosi, che per caldo amore di Patria si sottopongono alla più forte delle discipline.

Il Governo non può dubitare che, in mezzo all'ordine che regna in tutta la Toscana, le sole Scuole possano dar segno di agitazione per cagioni politiche; ma, dove accadesse che da alcuno fosse dato triste esempio di pertinace trascuranza nello studio, o di grave offesa ai Regolamenti e alle Autorità scolastiche, il Governo è risoluto a punire il colpevole con severità proporzionata al fallo, che deve ritenersi tanto maggiore in questi momenti, quanto più urgente è il bisogno della Patria nostra che da ciascuno si adempia a tutti i propri doveri.

E frattanto mi onoro di essere con tutta osservanza

Di VS. Illustriss.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione

Li 25 Maggio 1859.

V.^o IL MINISTRO
C. RIDOLEI.

Sig.

Il Segretario
RAFFAELLO NOCCHI.

Illustrissimo Signore

Ora che si combatte la guerra nazionale, il Governo intende agevolmente con quale ansietà le popolazioni aspettino le notizie, e come il *Monitore* che spesso non è in tempo ad inserire negli esemplari inviati nelle Provincie i Bollettini dell'esercito che sono trasmessi a Firenze nelle ore pomeridiane, soddisfaccia imperfettamente al bisogno di avere pronta e frequente cognizione dei fatti della guerra. Il Governo fa giusto giudizio della pubblica impazienza e senza recedere dai principj già dichiarati dal Ministero dell'Interno con la Circolare del dì 12 Maggio cadente crede suo dovere di appagarla in quel modo che può essere compatibile con quel savio riserbo imposto dalle ragioni militari e dalle condizioni politiche della Patria. Il Governo adunque da qui innanzi ogni volta che riceverà notizie di fatti di guerra di qualche importanza le trasmetterà subito per Telegrafo ai Prefetti, i quali le faranno senza indugio stampare ed affiggere nei luoghi ove è maggiore la frequenza del Popolo. Con questo provvedimento intende per altro il Governo che cessi l'abuso introdotto in alcune Città di pubblicare notizie della guerra che non rivestano alcun carattere di autenticità e che possono recare disturbo nelle famiglie che hanno i loro congiunti nelle file dell'esercito nazionale, e turbare improvvidamente la quiete pubblica. Sappiano i cittadini che il Governo riceve sempre regolarmente i Bollettini ufficiali dell'esercito, e che da questi soltanto si può apprendere con sicurezza quanto accade sui Campi ove si decidono le sorti della Nazione. Quando per parte del Governo non si fa nessuna pubblicazione, ognuno pensi che ciò è per la semplice ragione che nulla è avvenuto.

Voglia la S. V. Illustriss. provvedere con tutto l'impegno alla fedele esecuzione di quanto di sopra è prescritto sulla immediata pubblicazione dei Bollettini che le verranno trasmessi e faccia conoscere ai suoi amministrati queste disposizioni Governative che si raccomandano all'opinione illuminata dei cittadini per produrre l'effetto che si desidera.

Mi pregio frattanto di confermarmi con particolare ossequio,

Di VS. Illustriss.

Dal Ministero dell'Interno, li 25 Maggio 1859.

Devotissimo Servitore
BETTINO RICASOLI.

Illustrissima Signore

Come la S. V. Ill.^{ma} avrà appreso dal *Monitore Toscano*, il quinto Corpo dell'Esercito francese comandato da S. A. I. il Principe Napoleone è giunto in Toscana per servire ai disegni del Duce supremo che governa la guerra nazionale.

L'accoglienza che questi valorosi ebbero in Livorno, fu quale si meritavano gli alleati del Re Vittorio Emanuele, ed i leali difensori dell'italiana indipendenza. Son certo che uguali sentimenti dimostrerà il rimanente del popolo toscano, il quale vide forse per la prima volta soldati stranieri venire al soccorso d'Italia, e riverisce in Napoleone III Imperatore il vindice invocato della nazionalità oppressa. Ma a questi prodi non si debbono soltanto i festeggiamenti ed i saluti popolari. Vuole il Governo che in qualunque luogo del territorio toscano li conducano gli ordini dei loro Capi e i bisogni della guerra, trovino nelle Autorità tutti quei sussidj che possono far loro accetta l'ospitalità di un popolo civile e riconoscente.

Voglia dunque la S. V. Ill.^{ma} avvisare fin d'ora le Autorità politiche e municipali del suo compartimento, perchè, ove nelle loro giurisdizioni transitassero milizie francesi, siano accolte con ogni riguardo e provvedute di quanto può loro abbisognare per vitto ed alloggi.

A tale effetto le Autorità si porranno in comunicazione con gli Ufficiali Comandanti, e d'accordo con essi provvederanno all'occorrente.

Non scendo ad altri particolari, nè a maggiori insistenze, perchè confido nello zelo di V. S. Ill.^{ma} e de'suoi sottoposti, e perchè so che lo spirito pubblico non bisogna di eccitamento, in questo come in ogni altra cosa che riguardi la Guerra Nazionale. Mi pregio frattanto di professarmi

Di V. S. Ill.^{ma}

Li 25 Maggio 1859.

Devotiss. Servitore
BETTINO RICASOLI.

CITTADINI!

In esecuzione del Decreto col quale il Governo provvisorio riparava nel 28 Aprile decorso l'onta arrecata ai generosi che dettero il sangue loro per la Patria negli avvenimenti politici del 1848, sarà celebrata nel 28 corrente (il 29 essendo festivo) la solenne commemorazione nella Chiesa di Santa Croce dell'anniversario dei morti di Curtatone e Montanara.

Penetrati del vero Spirito della Cerimonia e della solennità dei momenti vi intervengano i Cittadini con quella gravità di contegno che può sola corrispondere alla importanza della cosa.

Accederanno pertanto al Tempio senza attruppamenti precedenti nè bandiere nè bande cittadine nè altro che dia carattere troppo profano alla funzione che dev'essere essenzialmente religiosa e solenne.

Vi alzino in se raccolti e tranquilli dal profondo del cuore una preghiera che chieda a Dio Onnipotente la requie dei generosi che caddero allora, e di quelli che cadono nelle battaglie che oggi per la medesima causa santissima si combattono, e chiedano a Lui col sentimento profondo di un popolo che si è mosso come un sol uomo per acquistarla con ogni maniera di sacrificj il conseguimento della Nazionalità Italiana.

Dalla Prefettura di Firenze li 25 Maggio 1859.

IL PREFETTO
A. BOSSINI.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Onde constatare a tutti gli effetti la esistenza dello stato di guerra fra la Toscana e l'Austria, S. E. il Commissario straordinario con Dispaccio in data del 25 corrente ha inviato a Torino a S. E. il Conte di Cavour per l'uso opportuno la seguente Dichiarazione;

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Considerando che l'esistenza del Governo che regge la Toscana durante la presente guerra d'indipendenza, ebbe origine dal voto della nazione risolta ad associarsi a quella guerra iniziata dal Piemonte contro l'Austria, ed a sottrarre lo Stato dagli influssi austriaci che si erano fatti sentire alla nazione colla occupazione del suo territorio, colla distruzione delle sue libertà, colla usurpazione delle prerogative della Sovranità;

Che il protettorato della Toscana, chiesto dal paese ed accettato dal Re Vittorio Emanuele, ebbe per necessaria conseguenza di riunire le forze dei due Stati in difesa della indipendenza italiana;

Che quantunque questi fatti stabiliscano abbastanza lo stato di guerra tra la Toscana e l'Austria, tuttavia importa che sia espressamente dichiarato, affinché non rimangano dubbie le relazioni dello Stato colle Potenze estere;

Dichiara:

La Toscana è associata alla Sardegna ed alla Francia nella guerra che attualmente si combatte contro l'Austria per la indipendenza d'Italia.

Firenze, venticinque Maggio milleottococinquantanove.

*Il Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele
durante la Guerra dell'Indipendenza*

C. BON-COMPAGNI

Il Ministro Interino degli Affari Esteri

C. RIDOLFI.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Considerando che per l'esecuzione dei lavori proposti per la rettificazione della Strada Lodovica nell'interno del Borgo a Mozzano è necessario alterare il livello del piano Stradale, ed occupare una parte d'alcune case, che fronteggiano quella via;

Considerando che trattandosi di un'opera diretta a rendere più facile e comodo il pubblico transito, è utile e conveniente adottare quei provvedimenti, che rimuovendo ogni ostacolo bastino a conciliare i diritti dei privati con l'interesse generale.

Decreta:

Art. 1. La Prefettura di Lucca è autorizzata a procedere all'esecuzione dei lavori di rettificazione della Strada Lodovica nell'interno del Borgo a Mozzano, modificando il piano stradale ed occupando i fondi privati a forma della Perizia dell'Ingegnere in Capo del Compartimento medesimo de' 16 Marzo prossimo passato, approvata dalla Direzione Generale d'Acque e Strade nel 5 Aprile decorso.

Art. 2. I lavori che sopra sono dichiarati opera di utilità pubblica a tutti gli effetti di ragione.

Art. 3. Non potranno conseguentemente ammettersi opposizioni per parte di chiunque alle modificazioni del piano stradale ad alle occupazioni delle private proprietà, e solamente si procederà ad istanza dell'Espropriato a verificare nei modi più spediti lo stato del fondo per constatare la indennità di ragione.

Art. 4. Questa valutazione dovrà essere rimessa al giudizio di due Periti, l'uno da nominarsi dalla causa espropriante, l'altro da chi ha diritti di proprietà sul fondo, e dovrà essere determi-

nata in contraddittorio fra loro. Nel caso di discordia fra i due Periti il Tribunale competente provvederà alla nomina di un terzo Perito.

Art. 5. Il prezzo dell' indennità ec. definitivamente liquidato si riguarderà come succeduto e surrogato al fondo espropriato, con tutte le sequele e condizioni indicate e prescritte dall' Art. 12 della Notificazione de' 10 Settembre 1842 relativa all' allargamento e allineamento di Via Calzajoli, se non che le dichiarazioni dei Creditori ipotecarj o privilegiati iscritti, o che abbiano diritto ad iscrivere, delle quali si parla in detto Art. 12, dovranno farsi avanti il competente Tribunale locale, e le somme rappresentanti la relativa indennità dovranno depositarsi nella Cassa dei depositi giudiziali in Lucca.

Art. 6. Il Ministro delle Finanze, Commercio e Lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato li ventisei Maggio milleottocentocinquantanove.

*Il Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele
durante la Guerra dell' Indipendenza.*

C. BON-COMPAGNI.

Il Ministro delle Finanze ec.

R. BUSACCA.

Per l' apposizione del Sigillo
Il Ministro di Giustizia e Grazia

ENRICO POGGI.

Illustrissima Signore

Come la S. V. Illustrissima avrà appreso dal *Monitore Toscano*, il quinto Corpo dell'Esercito Francese, comandato da S. A. I. il Principe NAPOLEONE, è giunto in Toscana per servire ai disegni del Duce Supremo che governa la Guerra Nazionale. L'accoglienza che questi valorosi ebbero in Livorno, fu quale si meritavano gli alleati del Re VITTORIO EMANUELLE, ed i leali difensori dell'Italiana Indipendenza. Son certo che uguali sentimenti dimostrerà il rimanente del Popolo Toscano, il quale vide forse per la prima volta Soldati stranieri venire al soccorso d'Italia, e riverisce in Napoleone III Imperatore il Rivindice invocato della Nazionalità oppressa. Ma a questi prodi non si debbono soltanto i festeggiamenti ed i saluti popolari. Vuolè il Governo che in qualunque luogo del Territorio Toscano li conducano gli ordini dei loro Capi, e i bisogni della Guerra, trovino nelle Autorità tutti quei sussidj che possano far loro accetta l'ospitalità di un popolo civile e riconoscente.

Quindi è che al seguito di analogo superiore invito debbo prevenirne fin d'ora VS. Illustrissima perchè ove transitassero per cotesto Circondario Milizie Francesi, siano accolte con ogni riguardo e provvedute di quanto potrà loro abbisognare per vitto, e per alloggio: al quale effetto VS. Illustrissima dovrà porsi in comunicazione con li Uffiziali Comandanti e d'accordo con essi supplire ad ogni occorrenza.

Non scendo ad altri particolari, nè a maggiori insistenze perchè confido nei di Lei zelo e perchè so che lo spirito pubblico non abbisogna di eccitamenti in questa come in ogni altra cosa che riguardi la Guerra Nazionale.

Mi pregio frattanto di confermarmi con distinto ossequio

Di VS. Illustrissima

Dalla Prefettura di Firenze, li 26 Maggio 1860.

Sig.

Devotiss. Servitore
ALESSANDRO BOSSINI.

A V V I S O

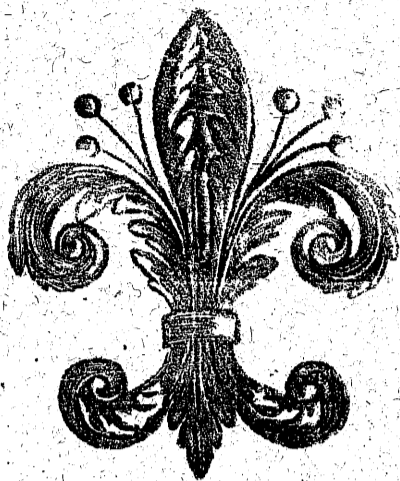
La Prefettura dà avviso al Pubblico che per i concerti presi colla Commissione direttrice la Solenne Cerimonia che avrà luogo domani a ore 10 antimeridiane nella Chiesa di S. Croce è stabilito quanto appresso:

L'ingresso alla Chiesa e l'egresso per coloro che hanno speciale invito sarà dalla Porta di mezzo. Ogni altra Persona tranne i decorati della Medaglia della Indipendenza, per i quali la Commissione ha date particolari disposizioni, entrerà per le Porte laterali in facciata, e dovrà uscire dalla Porta di fianco che corrisponde in via dei Malcontenti, e dai Chiostri.

Le Carrozze accederanno alla Piazza dalla via dei Pepi e ne usciranno per la via di Borgo S. Croce.

Dalla Prefettura di Firenze li 27 Maggio 1859.

IL PREFETTO
A. BOSSINI.



CITTADINI!

Una Colonna del 5.^o Corpo dell' Esercito Francese, comandato da S. A. il Principe Napoleone, giungerà domani a Firenze passando per la Via Postale Livornese, e si recherà direttamente sui Prati delle Cascine dell' Isola, ove si propone accamparsi, per conservare le sue guerresche abitudini, e risparmiare alla Città quei lievi incomodi che recar può l' Alloggio dei Soldati. A questa prima Colonna altre terranno dietro nei giorni successivi, e fra breve giungerà pure il Principe Napoleone.

Gli Alleati di Re Vittorio Emanuele sono sempre i ben venuti fra noi; chi spende la propria vita per la Causa della Nostra Indipendenza, dividendo gloria e pericoli coi Soldati d' Italia, ha diritto al nostro affetto, alla nostra riconoscenza.

Dalle meste e gravi emozioni che proverete domani nel Tempio di Santa Croce, vi sarà grato ritemprare l'animo a più liete speranze, accorrendo incontro a questi Ospiti graditi, coi quali avrete la certezza di vendicare i fratelli testè compianti. Lasciatevi dunque guidare da questi sentimenti, e l'accoglienza che farete ai Soldati di Francia, sarà degna di due Nazioni generose, unite in un solo pensiero.

Dal Palazzo Municipale di Firenze
27 Maggio 1859.

IL GONFALONIERE
FERDINANDO BARTOLOMMEL.



Illustrissima Signore

E nell'interesse supremo dell'ordine, della quiete, della sicurezza pubblica, che il Ministero dell'Interno ha richiamato con ufficio dello scorso giorno, tutta la speciale attenzione delle Autorità Governative sui non pochi individui, che dall'Estero, e particolarmente dalla Romagna Pontificia, si recano in Toscana, onde arruolarsi come Volontarj per combattere la guerra della Indipendenza Italiana.

Sù costoro, quante volte restino esclusi dal servizio militare, sia per difetto di moralità, sia per causa di fisiche imperfezioni, si vuole dal prelodato Dicastero che la vigilanza della polizia debba essere quanto mai solerte ed attiva, poichè quando riuscisse minore al bisogno, il brigandaggio ne sarebbe disgraziatamente la dolorosa conseguenza, cui importa assolutamente di ovviare.

È dunque necessario che senza perdere un momento di vista i suddetti Individui, sia spiegata sul conto loro pronta ed energica l'azione governativa; che soprattutto ne venga impedita la dispersione per le Campagne e per i piccoli Paesi, dove più facilmente che nei Capi luoghi potrebbero compromettere la sicurezza delle persone e delle cose; e che infine siccome Individui mancanti di oggetto plausibile per rimanere in Toscana, sforniti di mezzi di sussistenza, e privi di regolari recapiti, ne sia con ogni mezzo curato il sollecito e sicuro rinvio alla Frontiera.

Si penetri VS. Illustrissima di queste necessità, abbia presente il rischio dei mali gravi a cui sarebbe esposto il Paese se vi si lasciassero annidare persone, che o già sono, o posson divenire pericolose o temibili; si affretti perciò a dare positive istruzioni e disposizioni per l'indirizzo e per lo scopo accennati; faccia poi che non si rallenti minimamente il servizio perlustrativo, essendo ora più che mai importante che venga eseguito senza interruzione, in tutta la maggior latitudine, e con tutto quello zelo, e quella sagacia che le circostanze e i tempi reclamano; e per ultimo voglia tenere informata e ragguagliata la Prefettura delle condizioni del Territorio allé sue cure affidato.

In attenzione di riscontro sul ricevimento della presente che vorrà comunicare e raccomandare alla Gendarmeria ed alla Commissione di vigilanza, passo a ripetermi con distint' ossequio

Di VS. Illustrissima

Dalla Prefettura del Compartimento di Firenze
Li 27 Maggio 1859.

Signor

Devotissimo Servitore
A. BOSSINI.

AVVISO

Domani 29 Maggio andante dovendo aver luogo alle ore 10 antimeridiane nel primo Prato delle Cascine la già annunciata Solenne Benedizione delle Bandiere per l'Esercito Toscano, la Prefettura fa note al Pubblico le seguenti disposizioni:

Le persone che v'interranno munite di Biglietto color *turchino* accederanno ai posti Loro assegnati dalla strada che partendo dal Piazzale del Casino costeggia il Prato. Quelli muniti di Biglietti *rossi*, o *bianchi* dovranno introdursi nel Prato dallo Scalo che resta in faccia al Padiglione destinato alla celebrazione del Rito.

Tutti coloro che non hanno Biglietto scenderanno nel Prato per gli altri Scali, e potranno anche condursi, pel Viale del primo Tondo, lungo l'Argine del Fosso: avvertendo peraltro di non oltrepassare i ripari che saranno formati nell'interno del Prato stesso.

Dopo le ore dieci ne Carrozze ne Cavalli potranno introdursi o rimanere nei Viali circostanti; ma dovranno indistintamente ridursi al di là del Piazzale attiguo al Casino delle Cascine onde non abbian luogo inconvenienti, facili ad accadere in conseguenza dello Sparo delle Artiglierie.

Indicazioni precise saranno date con appositi Cartelli a ciascuno dei passaggi di cui è stato sopra parlato.

Dalla Prefettura di Firenze li 28 Maggio 1859.

IL PREFETTO
A. BOSSINI.

Illustrissimo Signore

Ha usato finqui il Governo di trasmettere ai Parrochi per mezzo delle Superiori Autorità Ecclesiastiche alcuni di quegli Atti che si volevano divulgati fra le popolazioni rurali più discoste dai centri delle Giurisdizioni politiche e civili. In questi casi si raccomandava ai Parrochi stessi di affiggere alle porte delle Chiese gli Atti governativi, che loro venivano trasmessi, e di farne lettura accompagnata da conveniente esplicazione dopo la messa parrocchiale. Ho potuto convincermi, che queste raccomandazioni non sempre trovano quella corrispondenza che sarebbe nei desiderj del Governo, tantochè manca sovente l'effetto di quella pubblicità che vorrebbe per tal modo ottenere.

Persuasos, come sono, dei vantaggi che possono ricavarsi per assicurare la quiete pubblica, specialmente nelle Campagne, da una pronta ed universale cognizione di ciò che preme al Governo che tutti sappiano, e volendo valermi a ciò dei mezzi che sono in mio potere senza cercare cooperazioni volontarie di Autorità estranee che possono fallirmi appunto allora che sarebbero più necessarie, ingiungo alla S. V. Illustriss., che quando riceverà Proclami o altre Dichiarazioni governative delle quali si vuole la maggior pubblicità possibile, oltre le solite affissioni nei Capiluoghi, ordini ai Delegati e Gonfalonieri del suo Compartimento, che valendosi dei Gendarmi, dei Cursori e delle Guardie Municipali, secondo le occorrenze, ne procurino l'affissione alla porta delle Chiese, o in altro luogo del pari cospicuo, in ogni Parrocchia del proprio Circondario.

Il Governo sarà sempre riconoscente a quei Parrochi, i quali vorranno illuminare i loro Popolani facendo note, e spingendo le disposizioni Governative, a vantaggio della quiete e della concordia pubblica; ma sapendo bene che il concorso a quest'opera, sebbene degna del loro Ministero, non può loro imporlo, ama meglio di rivolgersi alle Autorità politiche, le quali di concerto con le Municipali si daranno ogni cura di far giungere la parola del Governo in ogni angolo dello Stato, acciò la malizia dei fautori di parte non abbia modo di speculare sull'ignoranza delle Popolazioni lontane dai Centri e però dalla vera cognizione dei fatti e degli intendimenti Governativi.

Augurandomi anche in questo provvedimento di essere efficacemente secondato dalla S. V. Illustriss., e lasciando al suo prudente arbitrio la scelta dei mezzi più atti a raggiungere lo scopo che le ho dichiarato, mi pregio di professarmi con particolare ossequio

Di VS. Illustrissima

Dal Ministero dell'Interno, li 29 Maggio 1859.

Devotiss. Servitore
BETTINO RICASOLI

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Volendo provvedere definitivamente alla direzione del Ministero degli Affari Ecclesiastici, di cui fu incaricato interinalmente il Consigliere Enrico Poggi

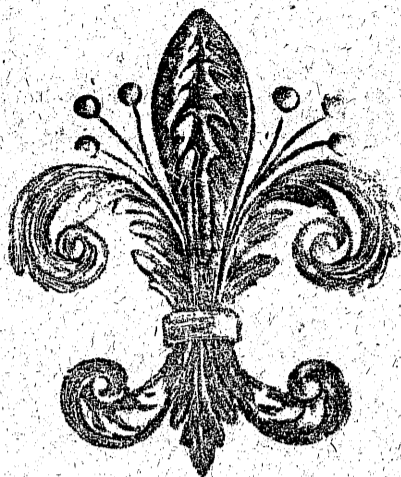
Decreta:

Articolo unico. Il Cav. Avv. Vincenzo Salvagnoli è nominato Ministro pel Dipartimento degli Affari Ecclesiastici.

Dato li ventinove Maggio milleottococinquantanove.

Il Commissario Straordinario
C. BON-COMPAGNI.

Il Ministro di Giustizia e Grazia
ENRICO POGGI.



AVVISO

Il Gonfaloniere di Firenze annuendo al desiderio manifestato dal Sig. Barone di Mathan Tenente-Colonnello degli Ussari dell'Armata Francese rende pubblicamente noto, che la Commissione di rimonta per l'Armata medesima acquisterà Cavalli castroni e Cavalle, e quindi invita tutti coloro che volessero effettuarne la vendita a presentarsi alle Scuderie di S. Marco in questa Città in tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane.

Dal Palazzo Comunale di Firenze
Li 30 Maggio 1859.

IL GONFALONIERE
FERDINANDO BARTOLOMMEL.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Considerando come il contingente che doveva fornirsi all'Armata dal Reclutamento dell'anno corrente sia pressochè nella totalità passato alle Bandiere;

E ravvisando d'altronde che lo scarso numero dei Coscritti che tuttora mancano a completarlo, è largamente compensato dai Volontarj che con nobile entusiasmo da tutte parti accorrono ad ingrossare le file dell'Armata medesima;

Decreta:

I giovani compresi nel reclutamento del presente anno che si sono allontanati dalla Toscana per prender servizio in Piemonte, e combattere nella guerra dell'Indipendenza, e quelli che per altre cagioni assentatisi non sono ora reperibili, verranno computati in diminuzione del contingente del rispettivo Circondario, senza che i Coscritti che ad essi succedono in ordine di tratta siano chiamati a rimpiazzarli.

Il Ministro interino della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Firenze, trenta Maggio milleottocentocinquantanove.

Il Commissario Straordinario
C. BON-COMPAGNI.

Il Ministro interino della Guerra
G. NICCOLINI.



AVVISO.

Sicuro di annunziare ai miei Concittadini un lieto avvenimento, mi affretto ad informarli che S. A. I. il PRINCIPE NAPOLEONE giungerà quest'oggi alle ore 5 pomeridiane alla Stazione della Via Ferrata Leopolda, e di là si recherà al Palazzo della Crocetta percorrendo le seguenti Vie:

PORTA AL PRATO
BORGHIGNANI
VIGNA NUOVA
VIA LEGNAJUOLI
PORTA ROSSA
LOGGIA DI MERCATO NUOVO
VIA VACCHERECCIA
PIAZZA DEL GRANDUCA
VIA CALZAJUOLI

PIAZZA DEL DUOMO
VIA DEI MARTELLI
VIA LARGA
PIAZZA S. MARCO
VIA DELLA SAPIENZA
PIAZZA SS. ANNUNZIATA
VIA DEL ROSAJO
PALAZZO DELLA CROCETTA

Dal Municipio di Firenze
31 Maggio 1859.

IL GONFALONIERE
FERDINANDO BARTOLOMMEI.

CITTADINI!

S. A. I. il **PRINCIPE NAPOLEONE** Comandante il Quinto Corpo dell'Esercito Francese arriverà oggi fra noi. L'accoglienza ospitale che lo aspetta, sia quella che si merita il Fautore generoso della nostra indipendenza nei consigli di Colui che se ne è fatto propugnatore magnanimo, il Genero del Re guerriero che dopo dieci anni di aspettazione fremente ci ha chiamati alle sospirate battaglie. Voi avete già accolto fraternamente i Soldati di Francia, venuti a vendicare le ingiurie secolari della nostra patria; salutate oggi nel Principe Napoleone il loro Condottiero, che gli guiderà alla pugna insieme coi nostri. Sotto il di Lui comando le due Nazioni sorelle saranno in bella prova d'onore, rinnovando quella nobile Fratellanza d'armi che già congiunse Toscani e Francesi nelle gloriose guerre del primo Impero. L'Italia non ebbe mai più poderosi e disinteressati soccorsi; ed arra più sicura di rialzarsi all'antica grandezza.

Dalla Prefettura di Firenze, li 31 Maggio 1859.

IL PREFETTO
A. BOSSINI.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Visti gli Articoli 1044 del Regolamento di procedura civile, e 102 e 132 della Legge de' 7 Gennajo 1838.

Volendo dare una più estesa e più pronta pubblicità a quegli Atti dei Tribunali che finora sono stati inseriti nei due Giornali degli Atti giudicariii

Decreta:

Art. I Giornali Giudicariii per la inserzione degli Avvisi degli Atti dei Tribunali nei Circondariii delle due Corti d'Appello di Firenze e Lucca sono aboliti.

Art. 2. Tutte le inserzioni che si facevano in quei Giornali a norma delle Leggi vigenti, dovranno d'ora innanzi esser fatte nel Giornale Ufficiale, previo il pagamento dei consueti diritti.

Il Ministro di Giustizia e Grazia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li trentuno Maggio milleottocentocinquantanove.

Il Commissario Straordinario
C. BON-COMPAGNI.

Il Ministro di Giustizia e Grazia
ENRICO POGGI.

Illustrissimo Signore

Le molte domande che si vanno facendo alle Prefetture per ottenere autorizzazioni di pubbliche Lotterie col fine di raccogliere denaro per la guerra della Indipendenza, mi hanno fatto pensare seriamente se devesi secondare il mal uso invalso tra noi di associare a questi giuochi pubblici una qualche opera utile e benefica, scusando con la bontà dello scopo l'immoralità del mezzo scelto a conseguirlo. Ho dovuto per altro persuadermi essere nei miei doveri il rifiutare questa ed altre tali autorizzazioni, che sono abusi tanto più pericolosi, quanto più cospirano a falsare nel popolo le nozioni di ciò che è bene, e di ciò che è male. Nè mi fa piegare da questo concetto la generosità dello scopo che si vorrebbe dare alle *Tombole*, e le contrarietà che forse troverò in molti, i quali con intendimento patriottico promuovono e sollecitano le autorizzazioni.

Per ciò che appartiene allo scopo, niuno certamente più degno se ne potrebbe immaginare, perchè i pensieri e gli affetti di ogni Cittadino debbono essere volti alla guerra nazionale, che or si combatte. Ma questa guerra, vogliamo noi fare credere al Popolo, che sia tale impresa da ajutarsi col soprappiù dei trastulli? Questa lotta tra la nazione e lo straniero vuole essere rappresentata alle menti popolari quale è in realtà, impresa grandissima, ed alla quale abbisognano sforzi supremi. Belle sono le offerte di denaro, le spontanee oblazioni, ma sebbene tutte unite sommino a grossa cifra, pure debbono contarsi più per il valore morale che hanno, che per un efficace sussidio alla guerra. E con qual fronte il Governo potrà chiedere al Paese mezzi proporzionati alla grandezza dell'impresa, se ora lo illudesse coll'idea che la guerra nazionale può alimentarsi anche di ciò che la spensieratezza getta via per una lontana speranza di lucro?

Quanto a coloro, che animati dal buono spirito di fare opera patriottica promuovono le *Tombole* per la guerra, ed ora si avranno a male del mio rifiuto, dirò francamente che quanto rispetto l'opinione dei miei Concittadini ove la riconosca retta e ragionevole, altrettanto credo mio dovere di combatterla nel caso opposto. Una opinione traviata, quale è quella di far servire i giuochi pubblici a fini onesti e generosi, non può impormi, ma debbo anzi cercare il combatterla per ricondurla al vero. Nè più favorevole occasione mi si poteva offerire di questa, perchè appunto la guerra nazionale, che sarebbe oggi il pretesto più irrecusabile per autorizzare la *Tombole*, non deve servire di scusa a conestare un abuso riprovevole, e a perpetuare una pratica, che tutti i savi condannano in nome della buona economia, e della morale pubblica.

Confido che queste ragioni troveranno accoglienza negli animi ben disposti ad intenderle. Se vi è stato un tempo, nel quale sia necessario di rialzare con ogni argomento tutte le forze morali della nazione, egli è sicuramente questo, in cui l'Italia deve mostrare quanto può per conseguire quanto vuole. E se la risoluzione ferma e solenne, e l'azione vigorosa e concorde con cui l'Italia ha risposto al primo grido di guerra, avvalora le speranze del finale riscatto, non dobbiamo guastare la buona disposizione delle menti e delle volontà col traviarla in frivolezze. Sappiano tutti, e se lo rammentino sempre, che la guerra nazionale a cui ci siamo accinti, non vuole essere aiutata di giuochi e di spassi, ma di virili opere, frutto di quella costanza, che non reputa sacrificio il privarsi di ogni altro bene, pure di conseguire quello dell'Indipendenza.

Ho l'onore di confermarvi con particolare ossequio

Di VS. Illustriss.

Dal Ministero dell'Interno, li 31 Maggio 1859.

Devotissimo Servitore
BETTINO RICASOLI.



AVVISO

Avendo molti Cittadini esternato il desiderio di conoscere se sia intendimento del Municipio di rinnovare la Illuminazione del Palazzo ed Edifizj di spettanza Comunale nell'attuale circostanza in cui S. A. I. il PRINCIPE NAPOLEONE onora di Sua presenza questa Città, il Gonfaloniere di Firenze annuendo a questo giusto desiderio che ha per scopo di rendere più decorosa la Illuminazione, mediante il contemporaneo concorso dei Cittadini, i quali per la ristrettezza del tempo non poterono effettuarla nella sera del 31 Maggio prossimo passato, rende noto che la Illuminazione del Palazzo ed Edifizj di spettanza Comunale sarà rinnovata la sera del 2 stante.

Dal Palazzo Comunale di Firenze
il 4.º Giugno 1859.

IL GONFALONIERE
FERDINANDO BARTOLOMMEI.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Decreta:

1. **I** tre Battaglioni dei Cacciatori Volontarj di Costa, e i tre Battaglioni dei Cacciatori Volontarj di Frontiera a datare dal primo Giugno sono soppressi.

2. Gli Ufficiali tanto in attività quanto aggregati sono posti in stato di ritiro.

3. Il Vestiario e l'Armamento sarà ritirato a cura dei rispettivi Comandi di Battaglione nel più breve tempo possibile sotto la loro responsabilità, e quanto al Vestiario lo passeranno nei Magazzini che saranno indicati dal Direttore dell'Amministrazione Militare; e l'Armamento lo consegneranno alle Piazze più vicine ove esista però una Sotto-Direzione del Materiale d'Artiglieria per restarvi a disposizione del Generale Comandante l'Esercito.

Il Ministro Interino della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Firenze, primo Giugno milleottocentocinquantanove.

Il Commissario Straordinario

C. BON-COMPAGNI.

Il Ministro interino della Guerra

G. NICCOLINI.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Sulla proposta del Ministero dell'Interno

Volendo prevenire ogni abuso che i Venditori di Commestibili e di altri generi di giornaliero consumo potessero commettere a danno delle Milizie Francesi che trovansi di stazione, o di passaggio in Toscana

Decreta:

Art. 1.° Ogni Rivenditore di Commestibili, di Vini, Liquori, Bevande spiritose, e Tabacchi dovrà tenere costantemente affissa all'interno della sua Taberna ed in luogo esposto alla vista dei Ricorrenti una nota in lingua italiana e francese, indicativa del prezzo di ciascun Articolo a moneta toscana ed a moneta francese raggugiando la lira toscana a 84 centesimi di franco francese.

Art. 2.° Ai Rivenditori suddetti è proibito di vendere i commestibili, e gli altri Articoli descritti all'Art. 1.° ad un prezzo maggiore di quello segnato nella nota indicata dall'Art. medesimo.

Art. 3.° Le contravvenzioni al disposto dell'Articolo primo si puniscono con una multa da Lire 10 a Lire 20 e quelle al disposto dell'Art. 2.° con una multa da Lire 2. a Lire 6.

Art. 4. La cognizione delle trasgressioni contemplate nei suddetti Articoli appartiene ai Delegati di Governo i quali previa som-

maria verificaione, e contestazione applicheranno in via di polizia le penalità come sopra stabilite.

Art. 5.º Le presenti disposizioni avranno vigore in quelle Città, Terre e Castelli dove siano di presidio o di transito Truppe Francesi ed incominceranno ad avere effetto due giorni dopo la loro pubblicazione.

Dato li due Giugno milleottococinquatanove.

Il Commissario Straordinario

C. BON-COMPAGNI.

Il Ministro dell' Interno

B. RICASOLI.

Per l' apposizione del Sigillo

Il Ministro di Giustizia e Grazia

ENRICO POGGI.

TAVOLE di riduzione dei Franchi d'Argento a Lire toscane e vice versa sul ragguglio di 84 centesimi di franco per lira, stabilito con Decreto del Governo della Toscana del 2 Giugno 1859.

RAGGUAGLIO DEL FRANCO D'ARGENTO CON LA LIRA TOSCANA

La presente Tavola contiene nella prima colonna il ragguglio legale esatto, e nella seconda e terza il ragguglio pratico pel piccolo commercio fatto approssimativamente perchè non esiste la moneta corrispondente ai summultipli del quattrino.

RAGGUAGLIO LEGALE ESATTO
Franchi 21 fanno Lire 25

RAGGUAGLIO PRATICO APPROSSIMATIVO
Lire 25 fanno franchi 21.

FRANCHI	LIRE	SOLDI (20)	DENARI (12)	SETTIMI (7)	FRANCHI	LIRE	SOLDI (20)	DENARI (12)	FRANCHI	PAOLI	CRAZIE (8)	QUATTR. (5)
1/4	—	5	11	3	1/4	—	5	8	1/4	—	3	2
1/2	—	11	10	6	1/2	—	11	8	1/2	—	7	1
1	1	3	9	5	1	1	3	8	1	1	6	1
2	2	7	7	3	2	2	7	4	2	3	4	2
5	5	19	—	4	5	5	19	—	5	8	7	2
10	11	18	1	1	10	11	18	—	10	17	6	4
100	119	—	11	3	100	119	1	—	100	178	4	3

RAGGUAGLIO DELLA LIRA TOSC.
COL FRANCO
Lire 25 fanno fr. 21

LIRE	FRANCHI	CENT.
1	—	84
2	1	68
3	2	52
4	3	36
5	4	20
6	5	64
7	5	88
8	6	72
9	7	56
10	8	40
20	16	80
30	25	20
40	33	60
50	42	—
60	50	40
70	58	80
80	67	20
90	75	60
100	84	—

RAGGUAGLIO DELLE CRAZIE
E DEI PAOLI COL FRANCO

CRAZIE	FRANCHI	CENT.
1	—	7
2	—	14
4	—	28
8 o un paolo	—	56
16 o due paoli	1	12
24 o tre paoli	1	68
40 o cinque paoli	2	80
80 o dieci paoli	5	60
120 o quindici paoli	8	40

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Volendo provvedere in modo definitivo alla direzione del Ministero della Guerra, di cui adesso è interinalmente incaricato il Tenente Colonnello Cav. Giuseppe Niccolini

Decreta :

Articolo unico. Il Maggior Generale Cav. Paolo Antonio Decavero è nominato Ministro pel Dipartimento della Guerra.

Dato li due Giugno milleottococinquantanove.

Il Commissario Straordinario
C. BON-COMPAGNI.

Il Ministro dell' Interno
BETTINO RICASOLI.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Considerando che sì la sana teoria economica come l'esperienza dimostrano, il sistema monetario decimale essere per la comodità del Commercio preferibile a qualunque altro.

Considerando che tra i varj sistemi decimali quello avente per unità monetaria il valore del Franco, offre inoltre il vantaggio di essere già da gran tempo stato adottato dalla Francia, dal Piemonte, dal Belgio, e dalla Svizzera coi quali Stati la Toscana ha le più grandi relazioni politiche e commerciali,

Considerando che la venuta in Toscana delle Truppe del nostro potentissimo alleato l'Imperatore dei Francesi dà l'opportunità di iniziare in quel senso una riforma monetaria da tanto tempo desiderata.

Decreta:

Art. 1. Il Franco e i suoi multipli e summultipli in Argento avran corso legale in Toscana.

Art. 2. Il ragguglio legale tra la Lira Toscana e il Franco d'Argento è il seguente:

La Lira Toscana equivale a ottantaquattro Centesimi di Franco, i multipli e summultipli di Franco in proporzione.

Art. 3. Chiunque si ricusa di ricevere le anzidette monete al ragguglio legale suindicato è punibile colla multa da Lire cento a Lire cinquecento la quale sarà inflitta dai Tribunali ordinarj.

Art. 4. I Ministri delle Finanze ec., dell'Interno, e di Giustizia e Grazia sono incaricati ciascuno in ciò che lo riguarda della esecuzione del presente Decreto.

Dato li tre Giugno milleottocentocinquantanove.

*Il Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele
durante la Guerra dell'Indipendenza*

C. BON-COMPAGNI

*Il Ministro delle Finanze,
Commercio e Lavori pubblici*

R. BUSACCA.

Il Ministro dell'Interno

B. RICASOLI.

Il Ministro di Giustizia e Grazia

E. POGGI.

*Per l'apposizione del Sigillo
il Ministro di Giustizia e Grazia*

ENRICO POGGI.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Attesi i bisogni che accompagnano lo stato di Guerra in cui si trova il Paese, e rilevandosi la necessità di tener conto di tutti quei generi con i quali può provvedersi a tali bisogni

Decreta:

Art. I. È proibita la estrazione dalla Toscana della Polvere da botta e dei salnitri.

Art. II. Il Ministro delle Finanze Commercio e Lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato li tre Giugno milleottocentocinquantanove.

*Il Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele
durante la Guerra dell'Indipendenza*

C. BON-COMPAGNI

*Il Ministro delle Finanze, del Commercio
e dei Lavori pubblici*

R. BUSACCA.



IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Considerando come la Commissione nominata dal Governo Provvisorio con Decreto del 29 Aprile ultimo decorso, abbia adempito al suo temporario mandato, e come sia oggi necessario di provvedere in modo meglio definito alla conservazione delle cose ed alla sistemazione delle persone appartenute alla Corte Granducale,

Decreta:

Art. 1. È nominata una Commissione composta dei signori

Marchese Ferdinando Bartolommei

Marchese Paolo Feroni

Ingegnere Giovanni Piccinetti

Cav. Carlo Fenzi

Avv. Leopoldo Galeotti

Avv. Tommaso Corsi

Marchese Giuseppe Garzoni, e

Avv. Leopoldo Cempini

coll'incarico di

a) ricevere la consegna regolare di tutti i palazzi dello Stato e loro appartenenze e trasmetterla all' Amministratore Generale,

b) procedere agli atti conservatorj del mobiliare, e di quant' altro in detti palazzi si contiene,

c) licenziare i domestici e gli inservienti non necessarj alla custodia dei palazzi e delle loro suppellettili,

d) proporre quei temperamenti equitativi che giudicherà più convenienti in favore delle persone che furono addette alla Corte, alle quali verrà intanto continuato lo stipendio che attualmente ricevono,

e) esaminare i titoli di credito che lo Stato possa avere verso il patrimonio privato del Principe che regnò sulla Toscana.

Art. 2. La Guardia dei Sergenti di Palazzo sarà sotto gl' ordini del Ministero dell' Interno finchè non sia altrimenti provveduto alla custodia dei locali e degli oggetti d' arte ivi esistenti.

Art. 3. Per i soli effetti amministrativi il Marchese Bartolommeo Bartolini Baldelli avrà la direzione della contabilità e del personale responsabile delle cose ricevute in consegna, e ne sarà perciò l' Amministratore Generale.

Art. 4. La Commissione procederà nel suo ufficio secondo le istruzioni che le verranno date dal Ministro dell' Interno, a cui è affidata la esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li cinque Giugno milleottococinquatanove.

Il Commissario Straordinario

C. BON-COMPAGNI

Il Ministro dell' Interno

B. RICASOLI.



NOTIFICAZIONE

Il Cav. Commendatore Marchese GIROLAMO BALLATI NERLI, Soprintendente Generale alle Poste, autorizzato con ossequiato biglietto del Ministero delle Finanze del dì 4 corrente, porta a conoscenza del Pubblico le seguenti disposizioni, relative al carteggio militare, non di servizio, durante la guerra, da avere effetto dal dì 8 stante.

I. Le lettere dirette da qualunque luogo della Toscana ai militari del nostro esercito, possono francarsi nell'atto della impostazione, pagando la metà della tassa fissata dalla vigente tariffa, cioè *una crazia* fino al peso di denari 12 inclusive, *due* da denari 12 a 24, *tre* da 24 a 36, e così di seguito.

II. Le lettere suddette non francate nell'atto dell'impostazione, vengono tassate secondo la tariffa.

III. Le lettere dirette dagli Stati Sardi ai bassi ufiziali e soldati sardi in Toscana non francate fino al destino mediante il pagamento di centesimi 10 nell'atto della impostazione, e mediante il pagamento di centesimi 20 quelle dirette agli Ufiziali, saranno tassate dalle Poste Toscane crazie 3 per ogni porto semplice (denari 6).

IV. Potranno di Toscana spedirsi, franchi ed assicurati, ai giovani arruolati nell'Esercito Sardo, piccoli gruppi di denaro e lettere semplici contenenti denaro, per somma non maggiore di toscane lire 50 o franchi 42, mediante il pagamento di una tassa di crazie 6, da farsi nell'atto della consegna all'Ufficio Postale.

V. Questi gruppetti o lettere con denaro debbono esser chiusi con tre sigilli in ceralacca portanti un'impronta particolare, e gli Uffici Toscani nello spedirli agli Uffici Sardi dovranno indicare di ciascuno sul Foglio d'Avviso anche il peso esatto in grammi.

VI. Il pagamento negli Uffici Toscani delle tasse di cui si tratta dev'esser fatto secondo il solito mediante l'applicazione sulla soprascritta dei francobolli di equivalente valore.

Dalla Soprintendenza Generale alle Poste

li 5 Giugno 1859.

Il Segretario Generale

GIUSEPPE PAGNI

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Volendo provvedere al compimento delle fortificazioni di Livorno, onde assicurare la difesa di quel porto dalla parte di terra;

Visto il Rapporto del General Comandante il Genio del 5.^o Corpo dell' Armata Francese;

Sulla proposta del Ministro della Guerra;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Decreta:

Art. 1. I lavori proposti dal Comandante il Genio del 5.^o Corpo d' Armata Francese, onde compire le fortificazioni del porto di Livorno, sono approvati, e ne è ordinata la pronta esecuzione.

Art. 2. Questi lavori sono dichiarati di utilità pubblica a tutti gli effetti di ragione.

Art. 3. È aperto un credito di Lire centomila al Ministero della Guerra per le spese necessarie alla esecuzione dei lavori, di che sopra.

Art. 4. Il Ministro della Guerra, e quello delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici, ognuno per la parte che gli spetta, sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li sei Giugno milleottococinquantanove.

Il Commissario Straordinario
C. BON-COMPAGNI.

Il Ministro della Guerra
DECAVERO.

*Il Ministro delle Finanze, del Commercio
e dei Lavori pubblici*
R. BUSACCA.

NOTIFICAZIONE

L' Illustrissimo Sig. Cavaliere CARLO CECCHI Direttore dell'Amministrazione Militare rende pubblicamente noto, che in ordine all'approvazione riportata dal Ministero della Guerra pel Biglietto del di 3 dell'andante mese deve procedersi, mediante offerte segrete, all'acquisto di libbre centomila di polvere da Guerra da somministrarsi al Dipartimento d'Artiglieria, per far fronte ai suoi ordinari consumi.

Chiunque pertanto volesse attendere a siffatta Impresa potrà presentare nell'Ufficio della Direzione dell'Amministrazione Militare in Firenze, la sua offerta sigillata, non più tardi delle ore 4 pomeridiane del di 15 del presente mese, spirato il qual termine non ne sarà ricevuta alcuna per qualsivoglia titolo e ragione, e per mezzo dell'offerta medesima dovrà:

1.° Riconoscersi obbligato a tutte e singole le condizioni espresse nel corrispondente Quadro d'Oneri, ostensibile in Firenze nella Direzione dell'Amministrazione Militare, ed in Livorno in quel Commissariato di Guerra e Marina dalle ore 10 di mattina fino alle ore 3 pomeridiane; Quadro d'oneri che per eliminare qualunque successiva contestazione dovrà essere firmato da ciascun Concorrente o di lui delegato al momento che sarà ad esibire la sua offerta.

2.° Indicare un prezzo positivo sopra ogni cento libbre della rammentata polvere; poichè la proposta di uno vago e indeterminato, o quella di parificare l'infimo da altri esibito, non verrebbe attesa.

3.° Finalmente dichiarare di esser pronto a rilasciare nella Cassa dell'Amministrazione Militare il sesto dell'importare della prima consegna della ricordata quantità di polvere per restarvi in deposito, senza corresponsione di alcun frutto, fino al compimento della somministrazione costituente congenera impresa.

L'apertura delle offerte si eseguirà colla osservanza delle prescritte formalità in Firenze nell'Ufficio della citata Direzione dell'Amministrazione Militare la mattina del dì 16 del mentovato mese, e l'Impresa sarà quindi rilasciata al migliore e minore offerente, salva sempre la Superiore approvazione fino all'intervento della quale non s'intenderà quesito alcun diritto all'Oblatore.

Firenze dalla Direzione dell'Amministrazione
Militare, li 6 Giugno 1859.

IL COMMISSARIO AGGIUNTO
ALESSANDRO TRENTANOVE.

LOTTERIA DI TOSCANA

NOTIFICAZIONE

L' Illustriss. Sig. Direttore Generale della Lotteria, coerentemente all' autorizzazione ricevuta da S. E. il Sig. Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici fa noto quanto appresso:

1. Sarà proceduto mediante l'esperimento di offerte sigillate alla vendita delle Carte così dette di spurgo di spettanza della prefata Lotteria, che si riferiscono agli anni 1855 e 1856.
2. La detta vendita sarà eseguita in dodici Lotti separati, e ciascuno dei medesimi composto approssimativamente delle seguenti quantità cioè,
 - Di £ 4969 prime e seconde Matrici,
 - Di £ 347 Libri del Castelletto e Registri dell' introito,
 - Di £ 48 Libri per la cumulazione del carico, di variazioni del Castelletto, di processi verbali di apertura e di chiusura degli Archivi, e Carte diverse,
 - Di £ 43. Spogli di vincite e Ristretti di somme pagate, e
 - Di £ 44 Biglietti di giuocate.
3. L'esperimento delle offerte sigillate avrà luogo sui prezzi determinati dalla nota unita al quaderno di oneri che sarà reso ostensibile nella Segreteria della Direzione generale in Firenze, dove pure potranno essere esaminati i campioni delle Carte vendibili, ed esser presa cognizione delle condizioni alle quali se ne effettuerà la vendita.

4. Se sarà fatta un' offerta diretta all' acquisto della totalità delle Carte che si vendono, tale offerta potrà meritare la preferenza laddove ciò sia giudicato utile per la Lotteria.

5. Non sarà fatto caso di quelle offerte nelle quali si ponessero riserve, condizioni, o altro, per cui non fossero assolute o definitive, ossivvero che non fossero fatte nella forma prescritta, come pure non saranno ammesse quelle di Forestieri a meno che non giustificassero avere un' idoneo domicilio in Toscana.

6. Le offerte dovranno essere in carta bollata e dovranno contenere;

1.° Il nome e cognome, la qualità e la dimora dell' Offerente.

2.° La dichiarazione del medesimo di uniformarsi a quanto è indicato nel quaderno di Oneri, non che di averne presa cognizione.

3.° La firma dell' Offerente, e ove tali offerte fossero collettive, ciascuno dei Socj firmerà e dichiarerà di essere solidale.

7. Tali offerte dovranno esser chiuse e sigillate, e sopra la involtura rispettiva dovrà esser descritta la impronta del Sigillo appostovi, e dovranno esservi riportati il nome e cognome, la qualità e la dimora dell' Offerente o Offerenti ripetendo la firma rispettiva.

8. La mattina del 21 Giugno corrente il Concorrenti all' acquisto di cui si tratta dovranno presentare personalmente, o col mezzo di un rappresentante debitamente autorizzato le loro offerte sigillate al prelodato Sig. Direttore generale della Lotteria, il quale in unione del Procuratore dei Dipartimenti dello Stato, del Segretario della Direzione generale della Lotteria istessa, e di due Testimoni, le riceverà a ore dodici meridiane precise, e tosto che siano state ricevute e descritte tutte le offerte alla detta ora presentate, le medesime saranno immediatamente aperte, e la vendita sarà rilasciata a Quegli fra i Concorrenti, la di cui offerta sarà riconosciuta la migliore, salva sempre la decisione di S. E. il Ministro delle Finanze e fino all' intervento della quale niun diritto s' intenderà conferito all' Acquirente.

9. Dovrà stendersene immediatamente l' opportuno Atto esprimente la presentazione delle offerte, l' apertura e verificaione delle medesime, e quanto altro possa occorrere, quale Atto sarà firmato dalle Autorità e dai Testimoni sopra indicati, non meno che da quello che risulterà il migliore offerente.

10. Allorchè la prelodata E. S. si sarà degnata di emanare la sua superiore approvazione, il Liberatario riceverà le carte delle quali si tratta pagandone il rispettivo importare a pronti contanti.

11. Due giorni avanti a quello come sopra fissato per la presentazione

delle offerte nel modo stabilito dagli Articoli 6 e 7, i Concorrenti dovranno essersi dati in nota designando il loro nome e cognome, qualità e dimora: Le ore due pomeridiane del giorno precedente a quello destinato per la presentazione delle offerte saranno il limite di rigore per essere iscritti fra i Concorrenti suddetti. Ciò per altro non darà loro alcun titolo a concorrere all'acquisto, quando poi nella mattina destinata non sia fatta la presentazione delle offerte nella guisa che sopra è parola.

12. Le spese del rammentato Atto non che ogni altra relativa alla vendita delle Carte di cui trattasi, niuna esclusa nè eccettuata, e di che nel Quaderno di Oneri, saranno a carico dell'Acquirente.

Firenze dalla Direzione Generale della Lotteria
Li 6 Giugno 1859.

IL SEGRETARIO
ANDREA VANNI.

NOTIFICAZIONE

L' Illustrissimo Sig. Cavaliere Carlo Cecchi Direttore dell'Amministrazione Militare rende pubblicamente noto che in ordine all'approvazione riportata dal Ministero della Guerra in data del 6 dell'andante Mese, deve procedersi all'impresa generale dei Viveri e Foraggi occorrenti all'Esercito Toscano nella Campagna d'Italia alla quale va a prender parte colle Truppe Imperiali Francesi e Reali Piemontesi.

Chiunque pertanto volesse attendere alla citata impresa dovrà presentare non più tardi delle ore quattro pomeridiane del dì 15 corrente la sua offerta, chiusa e sigillata, nell'Ufficio della Direzione dell'Amministrazione Militare in Firenze, nella quale offerta dovrà ;

1. Riconoscersi obbligato a tutte e singole le condizioni espresse nel relativo Quaderno di Oneri che già approvato dall'enunciato Ministero della Guerra, sarà ostensibile nell'Ufficio della rammentata Direzione in ogni giorno dalle ore 10 di mattina fino alle ore 4 pomeridiane; Quaderno d'Oneri che per eliminare qualunque successiva contestazione, dovrà essere firmato da ciascun attendente, o suo delegato, al momento della presentazione dell'Offerta.

2. Indicare un prezzo positivo per ciascuna delle due razioni, vale a dire dei Viveri e dei Foraggi, poichè le proposte di uno vago ed indeterminato, o quella di parificare l'infimo da altri esibito, non verrebbe attesa.

3. Finalmente dichiararsi pronto a prestare quelle cauzioni volute dal preavvertito Quadro d'Oneri.

L'apertura delle Offerte si eseguirà, colla osservanza delle formalità prescritte, in Firenze nell'Ufficio della Direzione dell'Amministrazione Militare la mattina del dì 16 del corrente Giugno; e siffatta impresa verrà quindi rilasciata al minore e migliore offerente salva sempre l'approvazione del Governo, fino all'intervento della quale non s'intenderà quesito alcun Diritto all'Oblatore.

Firenze 7 Giugno 1859.

IL COMMISSARIO AGGIUNTO
ALESSANDRO TRENTANOVE

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Considerando come a noi corra grande obbligo di provvedere all'incremento delle Arti Belle che sono gloria della città nostra;

Considerando come l'insegnamento nell'Accademia delle Belle Arti di Firenze provvisoriamente riformato col Decreto dei 14 Novembre 1858 aspetti tutt'ora uno stabile riordinamento;

Decreta:

Art. 1. È istituita una Commissione incaricata di proporre sollecitamente l'ordinamento definitivo dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze.

Art. 2. Sono membri di detta Commissione i signori March. Cav. Gino Capponi Presidente, Cav. Niccola Antinori, Prof. Emilio De Fabris, Prof. Emilio Santerelli, Prof. Luigi Mussini, Paolo Emiliani Giudici Segretario.

Art. 3. Il Ministro della pubblica Istruzione è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li sette Giugno milleottococinquantanove.

Il Commissario Straordinario
C. BON-COMPAGNI

Il Ministro della Pubblica Istruzione
C. RIDOLFI.



NOTIFICAZIONE

AL GONFALONIERE E ALLA DEPUTAZIONE INCARICATA DEGLI ALLOGGI MILITARI DELLA CITTÀ DI FIRENZE
 DOMENICO NALDINI DEL RICCIO
 ALESSANDRO ROSI
 ADOLFO MONZI DEL GARBO

Li Gonfaloniere e la Deputazione incaricata degli Alloggi Militari della Città di Firenze nominata con Partito di questo Magistrato Civico del dì 7 Maggio decorso, rende noto ad ogni buon fine ed effetto, che qualora le offerte di Alloggio gratuito, sebbene già fatte in ragguardevole numero non riuscissero sufficienti al caso, tanto gli Ufficiali dell' Esercito Francese, come degli altri Corpi di Armata Italiana, verranno inviati con relativo Biglietto firmato da uno dei sottosegnati ad alloggiare anco nelle rispettive Abitazioni di coloro che a seconda del proprio stato, trovandosi in grado di somministrare l' Alloggio che sopra, non hanno emessa offerta spontanea.

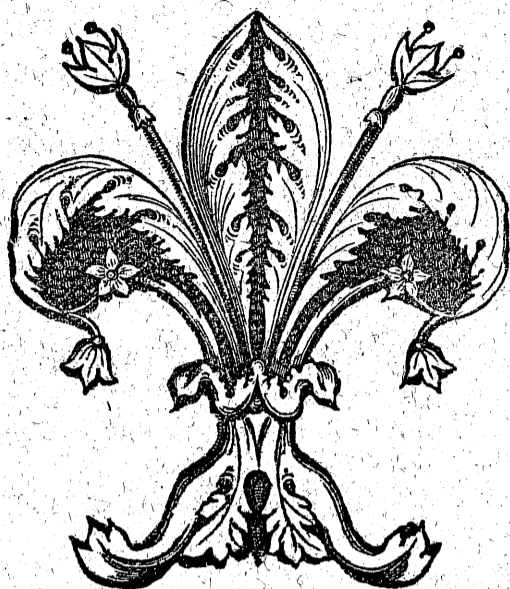
VI

La Deputazione predetta previene inoltre che coloro i quali per giustificate circostanze non potessero ricevere nella propria Casa i sopra nominati Ufficiali, come pure non potessero somministrare stallaggio a quel numero di Cavalli che verrà rispettivamente assegnato, potranno provvedere altro locale idoneo, purchè ne prevengano in scritto immediatamente la detta Deputazione la quale tien residenza nel Palazzo Comunale.

Firenze. Dal Palazzo del Municipio

Li 8 Giugno 1859.

IL GONFALONIERE FERDINANDO BARTOLOMMEI
I DEPUTATI DOMENICO NALDINI DEL RICCIO
ALESSANDRO ROSI
ADOLFO MOZZI DEL GARBO.



CITTADINI!

Per la splendida e gloriosa Vittoria di Magenta, il Vessillo tricolore sventola sulle Torri di Milano. Il Nemico fugge inseguito, il Popolo Lombardo si libera dal giogo straniero.

Grazie al Dio degli Eserciti, per le Vittorie ottenute; preghiere per le Vittorie da ottenersi per la indipendenza della Italia.

Oggi alle 6. sarà cantato nella Metropolitana un solenne *Te Deum* coll' intervento di S. A. I. il Principe NAPOLEONE (Girolamo), di Monsignore Arcivescovo, dei Componenti il Governo, e delle Autorità costituite.

Cittadini accorrete al Tempio di Dio! attingiamo alla Solennità religiosa nuove forze per sostenere i sacrificj che l' Italia unico scopo dei nostri pensieri, delle opere nostre, dei nostri affetti, ha diritto di esigere da noi. Quest' Inno di gratitudine e di speranza renderà più mite il dolore delle perdite fatte dai nostri Alleati, e desterà più vivo in noi il desiderio di partecipare alla Loro gloria.

Dal Palazzo Municipale di Firenze
Li 8 Giugno 1859.

IL GONFALONIERE
FERDINANDO BARTOLOMMEI.

CITTADINI!

A ore sei pomeridiane di oggi sarà cantato nella Metropolitana di questa Città, solenne Te Deum in ringraziamento all'Altissimo delle splendide vittorie onde si sono illustrate le Armi alleate.

Non Bandiere, nè Bande Cittadine debbono fare ornamento alla cerimonia.

Accedendo al Tempio rifletta ognuno, come alla solennità dei momenti e del rito, sconvenga ogni dimostrazione di giubilo. Poichè la gioja deve esser temperata dal pensiero, che le riportate vittorie costarono il sangue e la vita di molti dei nostri Prodi; e all'inno di grazie dovendo andar congiunta la prece del cuore per i generosi estinti nella Battaglia, folle sarebbe ogni tripudio.

Dalla Prefettura di Firenze

Li 8 Giugno 1859.

IL PREFETTO
A. BOSSINI.



IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Considerando che la Toscana deve, e vuole concorrere con tutte le sue forze alla Guerra della Indipendenza per estirpare ogni dominazione Austriaca da qualunque parte d'Italia e per impedire la ristorazione in Toscana di un ordine di cose che ripugna al voto della Nazione;

Considerando che a tal fine sia necessario valersi di tutti i modi per far fronte ai bisogni ordinarj e straordinarj; ma che tuttavolta non si richieda presentemente di aumentare la Tassa prediale;

Sulle proposizioni del Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Decreta:

Art. 1. La Tassa prediale a profitto dell'Erario dello Stato è determinata per il futuro Anno 1860 in Lire Sei Milioni trecentomila.

Art. 2. Questa Tassa viene divisa fra le varie Comunità secondo il reparto approvato colla Notificazione del dì 20 Novembre 1858.

Art. 3. Il Ministro delle Finanze del Commercio e dei Lavori pubblici, e il Ministro dell'Interno sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li nove Giugno milleottococinquantanove.

*Il Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele
durante la Guerra dell'Indipendenza*

C. BON-COMPAGNI.

*Il Ministro delle Finanze,
Commercio e Lavori pubblici*

R. BUSACCA.

Il Ministro dell'Interno

B. RICASOLI.

*Per l'apposizione del Sigillo
il Ministro di Giustizia e Grazia*

ENRICO POGGI.



IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Considerando che nello stato presente di guerra siano utili tutti quei provvedimenti, che possono mettere la Finanza in grado di disporre prontamente delle sue rendite;

Considerando che riguardo all'introito della Tassa Prediale questo intento può ottenersi senza aggravio dei singoli contribuenti e delle Comunità che hanno per legge il carico della percezione e del pagamento della Tassa Prediale alla Depositeria;

Visto il Decreto di questo stesso giorno, che determina la Tassa Prediale del 1860 in Lire sei milioni e trecentomila;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici;
Sentito il Consiglio dei Ministri;

DECRETA:

Art. 1. Le Comunità dello Stato, ciascuna per la sua quota parte, sono autorizzate ad emettere tante Cedole Comunali, quante corrispondano nel loro valore totale alla somma di Lire seimilioni da esse dovuta a conto del secondo semestre di Tassa Prediale del 1859 e del primo del 1860.

Art. 2. Queste Cedole Comunali saranno al Portatore, saranno fruttifere a due centesimi di Lira al giorno per ogni cento Lire, frutto equivalente al sette e trenta Centesimi per anno.

Art. 3. Il pagamento delle Cedole Comunali, e dei loro frutti è garantito col prodotto della Tassa Prediale del 1859 e 1860 e solidalmente dalla Finanza Toscana, a cui esclusivo e definitivo carico stanno i frutti.

Art. 4. Le Cedole Comunali saranno divise in sei Categorie, quanti sono i bimestri nei quali scade il versamento delle quote della Tassa prediale nella Depositeria.

Art. 5. Il pagamento delle Cedole di ciascuna Categoria sarà fatto dalla Depositeria in Capitale e frutti, un mese dopo la scadenza del bimestre al quale la Cedola si riferisce. Di modo che le Cedole saranno pagabili

Categoria	1. ^a	al di	30	Settembre	1859
»	2. ^a	al di	30	Novembre	detto
»	3. ^a	al di	31	Gennajo	1860
»	4. ^a	al di	31	Marzo	detto
»	5. ^a	al di	31	Maggio	detto
»	6. ^a	al di	31	Luglio	detto

Art. 6. Il Frutto delle Cedole cessa alla loro scadenza.

Art. 7. Le Cedole saranno di L. 100, L. 500, e L. 1000 divise nel seguente modo.

	NUMERO	VALORE TOTALE
Cedole di L. 1000. . .	2000	L. 2,000,000.
» di » 500. . .	4000	» 2,000,000.
» di » 100. . .	20,000	» 2,000,000.
	<hr/>	<hr/>
	26,000.	L. 6,000,000.

Art. 8. Le Cedole Comunali avranno un numero progressivo dal numero uno al numero ventiseimila, porteranno un bollo a secco, la firma del Direttore dei Conti della Depositeria, e del Camarlingo della Comunità, dalla quale la Cedola è stata emessa.

Art. 9. La vendita delle Cedole sarà fatta sia dai Camarlinghi delle Comunità, che dalla Depositeria Generale.

Art. 10. Le Cedole Comunali saranno ricevute in pagamento della Tassa Prediale cominciando dal bimestre che scade al 31 Agosto 1859.

Art. 11. Ogni Possidente che acquistasse delle Cedole di qualsiasi Comunità, ha facoltà di darle indistintamente al Camarlingo di qualsiasi Comunità in pagamento delle quote di Tassa Prediale da lui dovute.

Art. 12. Le Comunità sono autorizzate ad acquistare e negoziare le Cedole Comunali a somiglianza di qualsiasi privato Cittadino.

Art. 13. I Ministri delle Finanze ec. e dell' Interno sono incaricati ciascuno in ciò che Lo riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li nove Giugno milleottocentocinquantanove.

*Il Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele
durante la Guerra dell' Indipendenza*

C. BON-COMPAGNI.

*Il Ministro delle Finanze, del Commercio
e dei Lavori pubblici*

R. BUSACCA.

Il Ministro dell' Interno

B. RICASOLI.



Visto: Per l' apposizione del Sigillo

Il Ministro di Giustizia e Grazia

E. POGGI.



IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Vista la Legge del dieci febbrajo milleottococinquantotto

E volendo a vantaggio del Commercio facilitare l'introduzione nel Territorio riunito delle Farine di grano che pervengono di sopra mare

Decreta:

Articolo Unico — Fermo stante il pagamento della Tassa di Commercio imposta col Decreto del primo Maggio milleottococinquanta, le Farine di grano con semola e senza, procedenti di sopra mare, potranno essere introdotte nel Territorio riunito non solo per la Bocca del Porto di Livorno e per la Dogana di Bocca d'Arno, come prescrive l'Articolo III della citata Legge de' dieci febbrajo milleottococinquantotto, ma ancora per le Dogane di Piombino, del Forte S. Rocco, di Castiglion della Pescaja, e di Porto S. Stefano.

Il Ministro delle Finanze, Commercio, e Lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li nove Giugno milleottococinquantanove.

*Il Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele
durante la Guerra dell'Indipendenza*

C. BON-COMPAGNI

*Il Ministro delle Finanze, del Commercio
e dei Lavori pubblici*

R. BUSACCA.

PROCLAMA

DELL'IMPERATORE

NAPOLEONE III.

ITALIANI!

La fortuna della guerra mi conduce oggi nella Capitale della Lombardia. Or vengo a dirvi perchè ci sono.

Quando l'Austria aggredì ingiustamente il Piemonte, mi sono deciso di sostenere il mio Alleato il Re di Sardegna. — L'onore e gli interessi della Francia me lo imponevano.

I vostri nemici, che sono i miei, hanno tentato di sminuire la simpatia che era universale in Europa per la vostra causa facendo credere che io non facessi la guerra che per ambizione personale, e per ingrandire il territorio della Francia.

Se mai v'hanno uomini che non comprendono il loro tempo, io non son certo del novero di costoro. — L'opinione pubblica è oggi illuminata per modo che si diventa più grande per l'influenza morale esercitata che per sterili conquiste, e questa influenza morale, io la cerco con orgoglio contribuendo a far libera una delle più belle parti d'Europa.

La vostra accoglienza mi ha provato che mi avete compreso. — Io non vengo tra voi con un sistema preconcepito di spossare Sovrani, o per imporre la mia volontà. — Il mio esercito non si occuperà che di due cose; combattere i vostri nemici, e mantenere l'ordine interno. — Esso non porrà ostacolo alcuno alla libera manifestazione de' vostri legittimi voti.

La Provvidenza favorisce talvolta i popoli come gli individui, dando loro occasione di farsi *Grandi* d'un tratto, ma a questa condizione soltanto, che sappiano approfittarne.

Il vostro desiderio d'indipendenza così lungamente espresso, così sovente caduto, si realizzerà, se saprete mostrarvene degni. — Unitevi dunque in un solo intento, nella liberazione del vostro paese; organizzatevi militarmente. — Volate sotto le Bandiere di **VITTORIO EMANUELE** che vi ha così nobilmente preparata la via dell'onore.

Ricordatevi che senza disciplina non vi ha Esercito, e ardenti del santo fuoco della Patria, non siate oggi che Soldati per essere domani liberi Cittadini di un grande Paese.

Milano, dal Quartier Generale

li 9 Giugno 1859.

NAPOLEONE.



FIRENZE, NELLA STAMPERIA GOVERNATIVA



PROCLAMA DI S. M. IL RE

POPOLI DI LOMBARDIA

La vittoria delle armi liberatrici mi conduce fra voi. Ristaurato il diritto nazionale, i vostri voti raffermano l'unione col mio Regno, che si fonda nelle guarentigie del vivere civile.

La forma temporanea che oggi do al Governo è richiesta dalla necessità della guerra.

Assicurata l'indipendenza, le menti acquisteranno la compostezza, gli animi la virtù, e sarà quindi fondato un libero e durevole reggimento.

POPOLI DI LOMBARDIA,

I Subalpini hanno fatto e fanno grandi sacrificj per la Patria comune; il nostro Esercito che accoglie nelle sue file molti animosi Volontarj delle nostre e delle altre provincie italiane, già diede splendide prove del suo valore, vittoriosamente combattendo per la causa nazionale.

L'Imperatore dei Francesi, generoso nostro alleato, degno del nome e del genio di NAPOLEONE, facendosi Duce dell'eroico Esercito di quella grande Nazione, vuole liberare l'Italia dalle Alpi all'Adriatico.

Facendo a gara di sacrificj, seconderete questi magnanimi propositi sui campi di battaglia, vi mostrerete degni dei destini a cui l'Italia è in ora chiamata dopo secoli di dolore.

Dal quartiere generale principale in Milano
9 Giugno 1859.

VITTORIO EMANUELE

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Visto il Rescritto della già R. Consulta del 12 Giugno 1815 contenente la formula del giuramento per l'esercizio del notariato,

Decreta:

Articolo unico. La formula che dovrà usarsi per la prestazione del giuramento all'esercizio del notariato, sarà d'ora innanzi la seguente: „ *Io giuro d'essere fedele a Vittorio Emanuele II Re di Sardegna come Protettore del Governo nazionale della Toscana* „, fermo stante in ogni altra parte il disposto nel prefato Rescritto de' 12 Giugno 1815.

Il Ministro di Giustizia e Grazia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato li dieci Giugno milleottococinquantanove.

Il Commissario Straordinario
C. BON-COMPAGNI

Il Ministro di Giustizia e Grazia
ENRICO POGGI.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Volendo dare immediata esecuzione al Decreto del dì 9 del corrente Giugno, riguardante le Cedole Comunali, considerando che per la stampa di dette Cedole, e per munirle delle firme necessarie richiedesi qualche tempo;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici;

Decreta:

Art. 1. Il Direttore dei Conti della Depositeria Generale in Firenze, ed i Camarlinghi Comunitativi negli altri luoghi, riceveranno, a contare dal dì 13 del corrente Giugno, le domande di coloro che volessero fare acquisto delle Cedole Comunali.

Art. 2. I richiedenti dovranno sottoscrivere un foglio nel quale dichiarano la quantità delle Cedole che si obbligano di acquistare, quale scadenza preferiscano, e quale serie, cioè se quelle di Lire 100 o quelle di Lire 500 o pur di Lire 1000. Dovranno inoltre a titolo di garanzia e principio di pagamento versare un decimo del valore totale delle Cedole, per le quali si obbligano, all'atto della sottoscrizione.

Art. 3. Il frutto sulle Cedole comincia a decorrere dal primo Luglio 1859.

Art. 4. Il Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li dieci Giugno milleottocentocinquantanove.

*Il Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele
durante la Guerra dell'Indipendenza*

C. BON-COMPAGNI

*Il Ministro delle Finanze, del Commercio
e dei Lavori pubblici*

R. BUSACCA.



IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Considerando, che nel presente stato di guerra le Comunità per i frequenti passaggi di truppe si trovino indotte nella necessità di fare spese impreviste e straordinarie, le quali, come è ragionevole che si debbano anticipare dalle Amministrazioni Comunali, così è giusto che facciano carico allo Stato;

Decreta :

Art. 1. Le Comunità anticiperanno tutte le spese che dovranno farsi ogni qual volta truppe toscane o alleate passino per il loro territorio. Di queste spese sarà tenuto un conto separato nell'Amministrazione comunale, e a tempo opportuno saranno rimborsate dal pubblico erario.

Art. 2. Per far fronte a tali spese le Comunità potranno contrarre prestiti, previa l'approvazione, caso per caso, del Ministro dell'Interno.

Art. 3. Il Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato li dieci Giugno milleottococinquantanove.

Il Commissario Straordinario
C. BON-COMPAGNI.

Il Ministro dell'Interno
B. RICASOLI.